



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Supplemento al numero odierno
Settimanale numero 29

solo Mugello

SABATO
27 OTTOBRE 2012

ROSELLI
FARMACIA

- CELIACHIA
- OMEOPATIA
- PUERICOLTURA
- ERBORISTERIA
- PROFUMERIA
- SANITARI
- VETERINARIA

Piazza Martiri della Libertà, 15
Borgo San Lorenzo
tel 055 8459831

Primo piano
Asili nido: questo sì
che è un paese per bimbi

ALLE PAGINE 2 e 3

Così non va
Bretella, non c'è luce
in fondo al tunnel

ALLE PAGINE 8 e 9

Il nostro calendario
Click! Diventa protagonista
per dodici mesi

ALLE PAGINE 22 e 23

"MISCE" CASELLI

Fabrizio, campione di tenacia Una vita da film

A PAGINA 21



SAGRA DELLA



POLENTA

E SAPORI DELL'AUTUNNO MUGELLANO

27-28 OTTOBRE 2012
(domenica aperto anche a pranzo)



FORO BOARIO

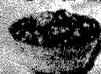


BORGO S. LORENZO (FI)



Info:

333 9015380



Scuola

L'INCHIESTA Stalom nei servizi dedicati alla prima infanzia, fra pubblici e convenzionati

Paese che vai, asilo che trovi. Liste

Paolo Guidotti

E' BEN RAMIFICATA la presenza dei servizi alla prima infanzia, pubblici e privati, in Mugello. Se dieci-quindici anni fa, gli asili nido erano cosa rara nei comuni più piccoli — spesso completamente privi di servizi per la fascia di età 0-3 anni —, adesso non c'è paese che non abbia un luogo che accudisce i bambini in età prescolare. In tutto sono tredici, tra strutture comunali e asili privati accreditati, con almeno

trecento posti — e in vari paesi non mancano neppure le liste d'attesa —.

Per i nomi delle strutture la fantasia si è sbizzarrita: a Borgo San Lorenzo abbiamo il "Bruco Verde", e la "Coccinella", comunali, e il "Pesciolino rosso" accreditato, a Barberino c'è "Pollicino" insieme al "Sacro Cuore" di Cavallina, a Dicomano viaggia "Il Treno Magico", comunale gestito dalla cooperativa Alveare, mentre a Firenzuola c'è il comunale "il nido sul castello", gestito dalla cooperativa Ceccarelli.

Ancora, a Marradi il nido comunale è gestito dalla Comes, a Palazzuolo c'è l'asilo nido "San Tommaso d'Aquino", privato accreditato, mentre il "Panpepato" di San Piero a Sieve, a Pianvallico è comunale, gestito dalla cooperativa Arca. A Scarperia e Vicchio sono tutti asili privati accreditati: due a Scarperia, "Lo scricciolo" e il "Nido dei nonni" presso il villaggio San Francesco, e due a Vicchio, l'asilo "Pandolce", gestito dalla cooperativa Arca, e il "Beato Angelico", della parrocchia.

A Borgo si costruisce un edificio per ospitare altre tre sezioni

A BORGO San Lorenzo gli asili nido sono di casa. C'è infatti una bella tradizione, ormai ultradecennale. Un servizio cresciuto negli anni, e che ora si avvale anche di nidi privati in convenzione. C'è l'asilo nido storico, in via Curiel (accanto al quale ora è in costruzione una struttura per altre tre sezioni, che si conta di ultimare tra alcuni mesi) per 56 posti e quattro sezioni, compresi i lattanti, poi il "Collodi", nell'ex-pretura in via Aldo Moro, per 32 posti, il "Pesciolino rosso", 20 posti, e infine il "Nido dei Nonni" a Senni, con tre posti in convenzione. Totale 111 posti disponibili.

Ciò nonostante non mancano le liste d'attesa, anche se rispetto allo scorso anno si sono ridotte da 36 a 21 bambini. Esiste anche un servizio integrativo, il "Giocando", alcuni pomeriggi la settimana.

Quest'anno le domande sono cresciute: «E' un aumento in controtendenza — nota l'assessore borghigiano Silvia Giovannini —. In al-

tri luoghi sono stati riscontrati cali di iscrizioni, dovuti alla crisi economica: se un genitore è disoccupato si evita di ricorrere al nido. Forse dipende anche dall'articolazione ampia dei servizi proposti, il che consente alle famiglie di scegliere le formule e gli orari più consoni, e i costi più idonei».

Le tariffe sono modulate in base all'Isee e la più alta, con Isee pari o superiore a 25mila euro, è di 456,60 euro mensili, mentre la più bassa ammonta a 112,60 per famiglie con Isee a 3000 euro; tra i due estremi sono previste tariffe proporzionali in base al reddito.

«Avere una copertura complessiva di ben il 44%, rispetto al totale dei bambini potenzialmente interessati al servizio — sottolinea Giovannini — è la dimostrazione che abbiamo fatto un buon lavoro».

Problemi? «Innanzitutto le risorse in calo. Ma ritengo che l'infanzia sarà sempre privilegiata rispetto a tagli che forse saremo costretti a fare».

Paolo Guidotti



Anche i nonni vanno al nido e i bimbi

AL NIDO insieme ai nonni. E' la bella realtà della Congregazione Terz'Ordine Franciscano di Scarperia dove è attivo un nido privato gestito dalla Cooperativa Alveare. A fianco della struttura per gli anziani si trovano i locali destinati a ospitare fino a diciotto bambini tra i dodici e i trentasei mesi. L'Asilo dei nonni è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 7,30 alle 16,30, da settembre a giugno. «Su richiesta il servizio prosegue anche a luglio e agosto — precisa Matteo

Tagliaferri, direttore Area educativa della Cooperativa Alveare —. Nei mesi estivi proponiamo i campi solari aperti anche ai bambini più grandi, per dare continuità tra nido e scuola materna». Il servizio si svolge sulle sei o nove ore, con la possibilità di pranzare alla mensa dell'asilo. «Ci sono orari flessibili — aggiunge Tagliaferri — in modo da andare incontro alle esigenze delle famiglie».

I piccoli vengono lasciati a due operatrici (nei periodi in cui gli

utenti sono tanti le operatrici diventano tre) che formano due gruppi, in base alle fasce d'età. In questo modo è possibile instaurare un rapporto più individualizzato fra educatrice e bambino e, di conseguenza, aumentare la capacità di intervenire in maniera più efficace e corretta. Dopo la colazione, si passa alle attività strutturate, che sono le più svariate (giochi sensoriali, storie, attività di manipolazione), e che si svolgono nel laboratorio, in sezione, nella sala di

La tradizione vincente

La novità

IDROTERMO DIESSE s.r.l.
dal 1990

di Daniela Niccolai e Sergio Maré

Per ogni tuo problema
tecnico

IMPIANTI IDRAULICI - TERMO-SANITARI
Civili - industriali - alimentari
Trattamento acque per il calcare in eccesso

CANALI DI GRONDA
Si montano grondaie a pioggia

ENERGIE ALTERNATIVE
Legna - Pellet - Solari
Pannelli solari - pompe di calore a circolazione

Le nostre manutenzioni e riparazioni sono **GARANTITE**

CALDAIE E TERMOSTUFE A PREZZI ECCEZIONALI

APPROFITTA ADESSO DELLE DETRAZIONI FISCALI DEL 50%

SOLO IL MEGLIO
PER I VOSTRI IMPIANTI

Via Roma, 99 - Scarperia
tel/fax 055 8430680 - cell 335 7758247
idrotermodiesse@virgilio.it

Gli istituti mugellani sono tredici: disponibili circa trecento posti

d'attesa comprese

**ASILI
NIDO**



**Posti
disponibili**

300

Le liste di attesa sono in diminuzione, ma esistono ancora, anche in un territorio così ricco di strutture

possono giocare con loro

psicomotricità o in giardino. «La peculiarità del nido – precisa Tagliaferri – sono le iniziative che i piccoli fanno insieme agli anziani. Molto spesso vengono, infatti, allestiti laboratori che coinvolgono nonni e nipoti, con un grande entusiasmo da entrambe le parti». Alla vita del nido partecipano anche i genitori che sono costantemente informati sulle attività dei loro figli. Babbì e mamme vengono coinvolti attraverso la partecipazione alla

prima riunione informativa e a quella successiva di verifica di ambientamento e presentazione della programmazione educativa, ai colloqui, alle feste del nido, nonché alla gita di fine anno. Annualmente sono proposti incontri a tema durante i quali le educatrici e la pedagoga si confrontano con i genitori per discutere di alcune tematiche (scelte dagli stessi genitori) riguardanti la crescita e l'educazione dei bambini.

Barbara Berti

I genitori «A Scarperia la materna è un modello»

LA SCUOLA materna di Scarperia è un esempio da seguire. I genitori sono più che soddisfatti del servizio. «Per quanto riguarda l'inserimento – racconta una mamma – i bambini vengono scaglionati in gruppetti, e nei primi giorni gli orari sono ridotti in modo tale da effettuare un passaggio graduale, senza traumatizzare i piccoli». Tutti concordano sulla qualità della mensa.

«C'è una nutrizionista che segue passo passo i pasti dei nostri figli – spiega un'altra mamma –, ogni giorno il menù è variegato e noi genitori siamo costantemente informati su quello che mangiano». Sul sito internet dell'istituto comprensivo di Scarperia, infatti, viene aggiornato quotidianamente il menù servito a scuola. Inoltre, alcuni genitori fanno parte della commissione mensa e possono testare i piatti serviti ai bambini. Durante la giornata scolastica, all'attività didattica si interviene quella ludica e l'ora del riposo.

Ma la particolarità, di cui tutti i genitori sono entusiasti, riguarda il ricco calendario di iniziative che viene proposto sempre coinvolgendo le mamme e i babbì. «Periodicamente ci sono attività psicomotorie e ambientali – spiega una mamma – e poi abbiamo la possibilità di organizzare le feste direttamente nella scuola, visto che nel giardino c'è un forno a legna. Affittare lo spazio costa pochissimo e i bambini possono stare tutti insieme anche dopo la scuola».

Ba.Be.



NICOLO' TROPIA
La materna di Scarperia funziona bene. Orari elastici e mensa buona. Aule attrezzate per far dormire i bimbi



ALESSANDRA IACOMI
Il servizio è ottimo. Anche per la mensa tutto procede bene. I genitori possono controllare la qualità dei cibi



CHIARA MELANI
Sono molto soddisfatta degli asili di Scarperia. Alla materna c'è il servizio pre-scuola dalle 7,30 e la mensa è ottima



CRISTINA MAZZOLENI
A Scarperia non ci sono problemi relativi alle liste d'attesa, cercano sempre di soddisfare le richieste



SILVIA ZOPPETTI
Ho tre figli, sono 13 anni che bazzico gli asili di Scarperia, tra nido e materna: mi sono sempre trovata molto bene



MANUELA CHERCHI
Sono entusiasta della materna di Scarperia. Le maestre sono attente dal punto di vista didattico e disponibili con noi

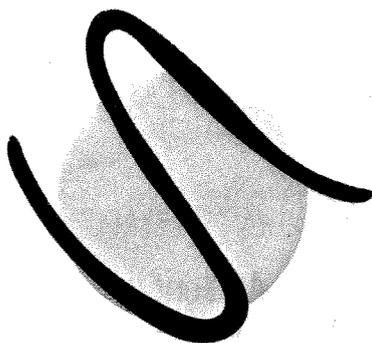


SILVIA MARTINI
Il servizio funziona bene. Anche l'inserimento per i nuovi arrivati avviene in maniera ottimale, così da farli abituare



PAOLO CARBONE
La materna di Scarperia è perfetta, tutto funziona a meraviglia e, per chi ne ha bisogno, c'è il pre-scuola

La buona notizia



STEFANACCI

TELEFONIA CELLULARE

BORG SAN LORENZO
Via Giovanni della Casa, 1
Tel. 055 8402247
Email. info@stefanaccitel.it



VICCHIO
Piazza Giotto, 12
Tel. 055 844032
Email. info@stefanaccitel.it

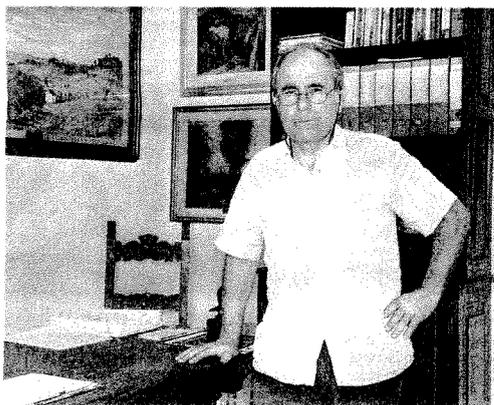
I nostri soldi

L'INCHIESTA Continua il viaggio nei «Piani degli investimenti» delle amministrazioni mugellane

Il Comune rimette a nuovo la

Vicchio è il comune mugellano con l'importo più alto di opere pubbliche avviate. Quasi 4 milioni e mezzo di lavori sono una bella somma. L'assessore Angelo Gamberi ci illustra cantieri aperti o di prossima apertura.

«AD OGGI — sottolinea l'assessore — abbiamo complessivamente in atto investimenti per 4 milioni e 376mila euro, mentre siamo in attesa che ci vengano erogati dalla Regione i finanziamenti per due progetti di fotovoltaico, da installare sulla scuola elementare e sul centro polivalente, per 326mila euro». Dei 4 milioni la cifra più consistente (quasi 3



milioni) è utilizzata per la scuola elementare: «Adeguamento sismico e non solo, visto che con una progettazione unica faremo anche interventi per l'antincendio, l'acustica, l'adeguamento degli impianti elettrici e la sistemazione della mensa. Già tutto progettato, abbiamo i soldi in cassa, si inizierà dal prossimo marzo. E' un intervento complesso e impegnativo, su una scuola in funzione, e abbiamo previsto quattro lotti, con successivi trasferimento degli alunni. I lavori dovrebbero terminare nel giugno 2014».

Qui sopra l'assessore ai lavori pubblici del comune di Vicchio Angelo Gamberi: «Ecco i cantieri previsti»

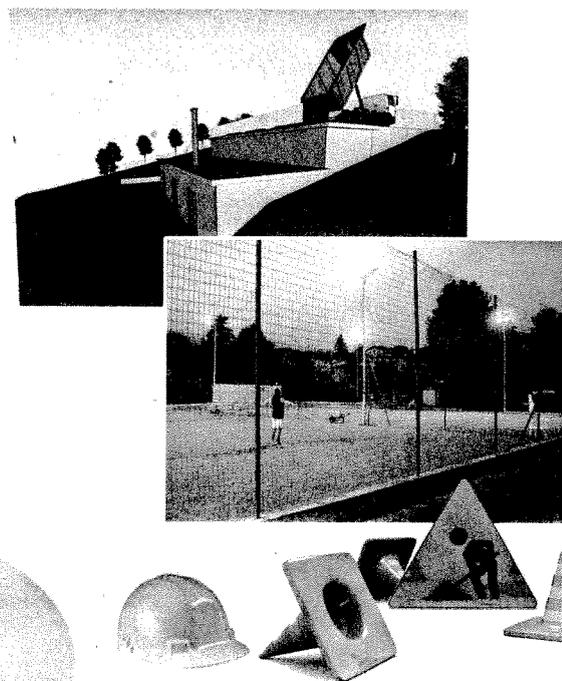
UN CANTIERE che sta per essere chiuso è invece quello per l'impianto di teleriscaldamento, per il quale il Comune è stato qualche tempo fa premiato a Roma da Legambiente. Costo 820mila euro, «e i lavori — dice Gamberi — sono quasi conclusi». Altro intervento di prossimo avvio riguarda i cimiteri: «Abbiamo già il mutuo e partiremo velocemente, con la costruzione di loculi e ossarini nei cimiteri del capoluogo, del Cistio, di Gattaia e Caselle. E sempre per Caselle, abbiamo assegnato i lavori per una strada, dal costo di 180 mila euro».

LAVORI anche nel centro storico, selciati, illuminazione, marciapiedi in via Cellini e nella zona della porta di ponente, mentre si completerà il Castellotto di Vespignano, con un adeguamento del tratto di strada che sale verso la chiesa. Non mancano le difficoltà: «Effettivamente — nota l'assessore — la cifra degli investimenti è consistente, per un comune delle nostre dimensioni. E il nostro ufficio tecnico è operato di lavoro, per star dietro a tutto ci vuole un impegno continuo e forte sia da parte dei tecnici che degli amministratori».

GAMBERI ha un sogno nel cassetto: «Costruire la nuova scuola media. Ora abbiamo presentato il progetto preliminare, rivedendo il vecchio progetto, troppo costoso, e da 8 milioni e mezzo l'abbiamo ridotto a 4 milioni. Il taglio non ha inciso sulla logistica, prevediamo perfino un'aula in più. Non c'è più il grande auditorium, ma il progetto resta valido. Adesso stiamo ragionando su come finanziarlo».

LA NUOVA scuola sorgerà dove ora c'è il campo sportivo, accanto alle elementari: «Dovremo spostare il campo sportivo, e del resto l'importanza di questo progetto sta nel fatto che non riguarda solo la scuola, ma rappresenta una importante riqualificazione urbanistica del cuore del paese».

Paolo Guidotti



«Se vuoi fare

Barbara Berti

CAMPO DA TENNIS coperto e impianto per il calcetto. Sono queste le principali richieste che i cittadini di Vicchio rivolgono all'Amministrazione comunale. Secondo gli amanti della racchetta, l'attuale Tc Terra Rossa meriterebbe proprio un riconoscimento dal Comune, visto lo straordinario lavoro che sta facendo con i giovani.

Tanto per fare un esempio, occorre ricordare le gesta di Daniele Capocchi, appena 16 anni, e attualmente impegnato

in un torneo in Marocco per tentare il grande passo nel mondo dei professionisti. «Ma non c'è soltanto lui — precisa il presidente del Tc, Claudio Materietti — sono tanti i ragazzi che si allenano con noi. Gli iscritti al club sono oltre cinquanta però la gente che frequenta il circolo è assai più numerosa».

IL TENNIS Terra Rossa promuove i corsi di avviamento al tennis. «Non è semplice svolgere l'attività condizionati dal tempo — ammette il presidente — e senza una

Le spiagge

ristorante albergo

CUCINA TIPICA TOSCANA

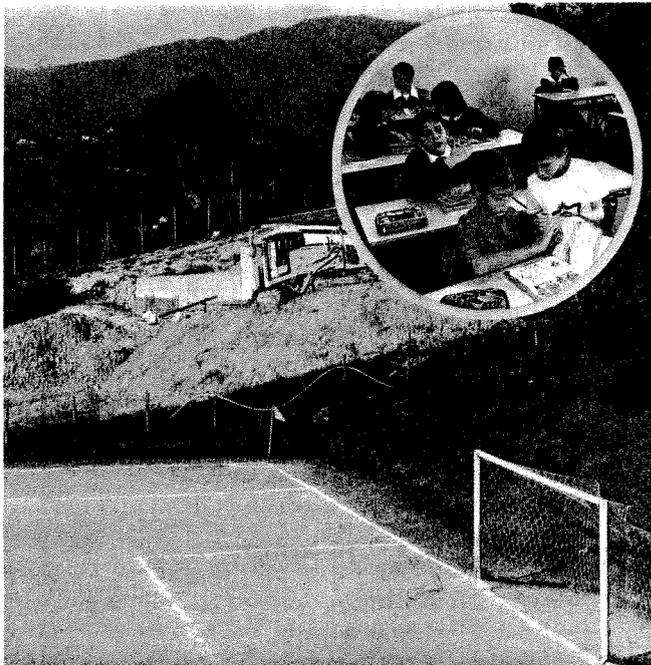
Palazuolo Sul Senio - Loc. Le Spiagge, 3
tel 055 812281 - 339 3863056

MENU' PERSONALIZZATI
PER CERIMONIE E COMPLEANNI.
PREZZI CONVENIENTI
SPECIALITA' FATTE A MANO

DOLCI DI MARRONI - POLENTA AI FUNGHI
TORTELLI DI PATATE E ALLE ORTICHE

Vicchio: previsti lavori per oltre 4 milioni e 300mila euro

scuola elementare



Tra i lavori al plesso: adeguamento sismico, antincendio, acustica, impianti elettrici. Ma c'è anche molto altro

A sinistra un insieme di progetti e lavori (gassificatore compreso)



SEBASTIANO AUTOLITANO
A Vicchio alcune strade sono proprio abbandonate, come la via per Lattaia e Caselle, da anni fatiscenti, con buche e dossi



FRANCESCO BELLESI
Nonostante la struttura non al top, il Tennis club fa cose straordinarie. La copertura sarebbe un giusto riconoscimento



ROBERTO FEDERICO
L'Unione sportiva Vicchio è un punto di riferimento, ci gravitano circa 200 ragazzi. E presto ci sarà il campo da calcio a cinque



FABRIZIO COLZI
Mancano il cinema, un pub e un campo da calcetto. Ora, per una partitella tra amici ci spostiamo a Borgo, alla struttura dei salesiani



GIULIANO PARIGI
Vivo a Vicchio da 86 anni e devo ammettere che si sta bene, c'è tutto ciò che si può desiderare: ci sono servizi e strutture



CLAUDIO MATERIETTI
Servirebbe proprio la copertura del campo da tennis. Stiamo aspettando una risposta ma il tempo stringe, arriva il freddo

sport però devi soffrire»

copertura questo sport rimarrà una semplice attività stagionale». I due campi in terra rossa sorgono su un'area del Comune, gestita direttamente dal Tc. «Siamo in attesa del prolungamento della convenzione che scade a marzo 2014 — continua il presidente —. Ci auguriamo di chiudere la pratica in breve tempo». L'intenzione della società è investire su questa struttura, partendo dalla copertura del campo, ma senza le garanzie del Comune tutto rimane in stand-by. «Il Tc è una piccola realtà a gestione familiare —

sottolinea uno dei ragazzi che frequenta abitualmente il circolo —, ma sta facendo grandi cose che neppure i più blasonati club si sognano».

DALLA RACCHETTA al pallone il problema rimane lo stesso. «Mancano i campi da calcetto» dicono in coro due ventenni, mentre vanno a lavorare. Effettivamente a Vicchio non c'è traccia di un terreno per le sfide di pallone a cinque. Ma, secondo i bene informati, è solo questione di tempo. L'area sportiva, gestita dall'Us

Vicchio, dispone di due campi da calcio. E qui dovrebbe nascere anche un terzo campo per il calcetto in erba sintetica, appena si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di teleriscaldamento a legna. Tra le altre «lacune», i vicchiesi, in particolare i giovani, lamentano la carenza di punti di ritrovo e di svago: non ci sono cinema e neppure locali per la sera. «Servirebbero anche dei mezzi di trasporto pubblico nelle ore notturne — dice un ristoratore — in modo da permettere ai ragazzi di spostarsi in tutta tranquillità».



RICCARDO CALOFFI
A Vicchio mancano i trasporti soprattutto di sera e nelle feste. Basterebbero navette o trenini per facilitare gli spostamenti



MARCO BARDAZZI
Per i giovani non c'è niente: un punto di ritrovo è importante. Ora le panchine davanti al circolo sono il luogo d'incontro di tutti

E' ARRIVATO L'OLIO NUOVO

«Chi ci aiuta?»

Da oltre due anni la frazione è entrata nel mirino dei malviventi. I residenti chiedono più protezione: «Non siamo più sicuri in casa nostra»

«Siamo assediati dai ladri Ci spiano, poi colpiscono» L'urlo di Rabatta saccheggiana

Nella notte tra venerdì e sabato scorsi i soliti ignoti hanno fatto visita a un orto di Rabatta, non lontano dalle abitazioni



I **LADRI** sono entrati negli annessi in legno e hanno rubato motoseghe e altri attrezzi da lavoro.

E' solo l'ultimo di una lunghissima serie di furti che sta colpendo, da ormai troppo tempo, oltre due anni, la frazione borghigiana di Rabatta, sul confine con Vicchio.

I residenti, esasperati, chiedono più attenzione e protezione. «Non siamo più sicuri in casa nostra» esclamano in coro le tante giovani famiglie residenti a Rabatta che non si limitano a denunciare pubblicamente la situazione.

DA ALCUNI giorni, infatti, è partita una petizione indirizzata al sindaco di Borgo e al comandante della locale stazione dei carabinieri. In appena una settimana le firme sono già oltre cento.

La gente del quartiere chiede un rafforzamento della collaborazione tra gli organi di polizia presenti sul territorio, in primis i carabinieri, per ottenere una maggiore sorveglianza nell'arco delle ventiquattro ore, ma anche la possibilità di installare le telecamere agli ingressi della frazione, come de-



terrente per i malviventi. Nell'ultimo mese, in una sera si sono susseguiti ben quattro furti, mentre d'estate sono state visitate almeno cinque villette.

«**DI NOTTE** sono entrati anche con la gente in casa, mentre dormiva — raccontano i cittadini —. In un caso addirittura sapevano della presen-

4 L'INCUBO INFINITO

«Nel momento in cui usciamo di casa loro entrano. Siamo continuamente sotto il loro controllo»

4 I furti che in una sola sera sono stati compiuti nella frazione di Borgo S. Lorenzo

5 Le villette assaltate dai criminali in questa ultima estate: residenti esasperati

100 Le firme apposte in pochi giorni sotto la petizione che chiede maggiori controlli



I residenti protestano contro questa continua guerra di cui sono le vittime. Tra loro sono molte le famiglie giovani

hanno fatto piazza pulita di oro e denaro, tutte cose facilmente riciclabili».

La gente ha paura anche per la propria incolumità. «Nel momento in cui usciamo di casa — aggiungono i residenti — i malviventi arrivano. Conoscono le nostre abitudini, quindi ci spiano. Siamo continuamente sotto il loro controllo».

ALCUNE FAMIGLIE hanno notato, in più di un'occasione, delle auto sospette aggirarsi per la zona a velocità rallentata. «Durante il giorno ci sono tante facce sconosciute — spiegano gli abitanti — visto che qui vicino c'è la zona industriale, non possiamo certo fermare tutti, ma pretendere più controlli sì».

Barbara Berti



Leda Bucelli

Abbiamo tanta paura, non si può andare avanti così. Chiediamo interventi più tempestivi e anche maggiori controlli, sia di notte che di giorno. E' l'unico modo per poter continuare a vivere da queste parti



Novella Fontani

Io ho tre bambini piccoli e ho tanta paura sia quando rimango in casa da sola sia quando devo uscire. Questi furti stanno rovinando la vita di tutti i giorni alle famiglie della zona. Cosa dobbiamo fare?



Monica Taddeucci

Qui non si vive più, non siamo più tranquilli anche nel fare le cose di tutti i giorni. Francamente ho paura di rientrare in casa e trovarla tutta svaligiata, magari con i ladri ancora lì. Che situazione sarebbe? Mi vengono i brividi...



Luca Del Tempora

Devo dire la verità: la situazione è diventata insostenibile. Questa piccola frazione residenziale non può più sopportare le visite di malintenzionati che diventano sempre più frequenti. Per i residenti significa vivere nella paura



Paolo Omoboni

Sono due anni che va avanti questa serie di furti. E per giunta anche in orari diurni, a conferma che qualcuno sta osservando con attenzione tutte le nostre abitudini. E' davvero inquietante

Passo della Futa

La Bretellina si è strappata Chi guida resta in mutande Si farà una strada più lunga

Niente più speranze per il sottoattraversamento della Futa. Serviva a collegare l'Alto Mugello con l'autostrada: la decisione di non realizzarlo più è diventata definitiva

STAVOLTA è proprio finita. La bretella di Firenzuola, intesa come il sottoattraversamento della Futa, per collegare il paese dell'Alto Mugello con l'autostrada, non si farà. Di recente un incontro istituzionale tenuto in Regione Toscana con tutti i soggetti interessati lo ha sancito. Niente tunnel, ma soltanto un collegamento di superficie — le modalità tecniche, nuova strada, utilizzo di tracciati esistenti, saranno decisi entro un mese — per unire Firenzuola al nuovo casello di Poggiolino. Anche il sindaco di Firenzuola ha dovuto ingoiare l'amaro boccone.

«**NON POTEVO** continuare a inseguire un sogno con il rischio di perdere tutto — dice Claudio Scarpelli —. L'intransigenza di Autostrade che si rifiuta di realizzare un qualsiasi tunnel sotto la Futa, temendo rischi per l'acquisto di Panna, unita alla difficile situazione economica del Paese, ci ha fatto scegliere di avere almeno i finanziamenti per un miglioramento dei collegamenti viari verso la rete autostradale. Fare una causa legale contro Autostra-

de avrebbe avuto qualche efficacia?»

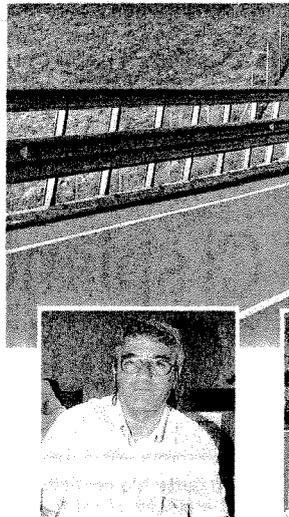
ANCHE il capo dell'opposizione, l'ex-sindaco Claudio Corbatti fa di necessità virtù, nella logica del "meglio che nulla", ma, dice, «non era questo l'obiettivo che Firenzuola si era posta. Davvero il nostro paese non lo meritava: dopo tanti sacrifici, siamo arrivati a un accordo che è una resa. L'errore è stato quello nel piegarsi al volere di Autostrade, questo non doveva essere permesso. Le

responsabilità non sono tutte del Comune, ma sono da suddividersi equamente tra Governo, Regione e Provincia, che non ci hanno appoggiato in questa nostra rivendicazione».

E parla apertamente di beffa il comitato pro-bretella "Ambiente e sviluppo": «Siamo stati presi in giro», ripete il suo presidente Giancarlo Boni. Che evidenzia anche le responsabilità delle passate giunte di Firenzuola. Fu concessa infatti, su sollecitazione dell'allora presidente della regione Martini, la cava di Sasso di Ca-

stro, con l'impegno che sarebbe stata realizzata la bretella. Promessa non mantenuta, le cave a Firenzuola sono state sfruttate, ma la bretella, prevista fin dal 1990 negli accordi per la variante di valico, non è mai stata realizzata. E il comitato lo ribadisce: «Purtroppo le amministrazioni succedute nel tempo, hanno concesso quanto richiesto per realizzare le grandi opere e non hanno preteso ed ottenuto la contropartita, che è sempre stata l'attraversamento in galleria della Futa».

Paolo Guidotti



La strada che porta alla galleria di Borgo Santerno, frazione di Firenzuola, chiusa al traffico da transenne. Qui sopra l'ex sindaco Claudio Corbatti



Vasco Mangiaferro

Bisogna ringraziare i nostri ex sindaci, da Mascherini a Vignoli, passando per Boni. Merito loro se la Bretella rimarrà solo un grande bluff e il paese andrà a morire



Riccardo Tombarelli

Il territorio di Firenzuola, negli ultimi anni, è stato tanto impattato dalle grandi opere. E adesso ci lasciano con un niente di fatto. Il problema della viabilità, comunque, va risolto



Stefano Vagnoli

Le occasioni per realizzarla ci sono state in passato, mi riferisco ai lavori dell'Alta velocità. In quel momento i nostri politici avrebbero dovuto alzare la voce



Gilberto Barzagli

Sbandierata in tutte le precedenti campagne elettorali, adesso siamo alla resa dei conti. La Bretella è stata solo una promessa per accaparrarsi i voti. Quali sono le prospettive per il paese?

VIII^a Mostra Mercato TARTUFO BIANCO & NERO

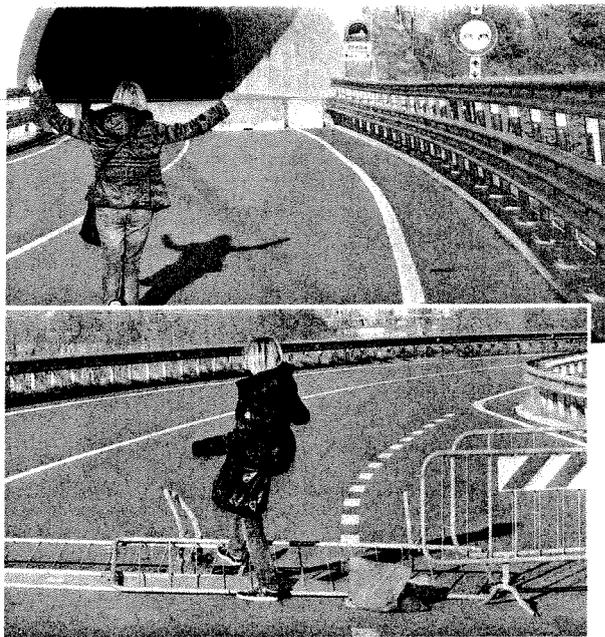
Barberino di Mugello
SABATO 27 OTTOBRE
DOMENICA 28 OTTOBRE
SABATO 3 NOVEMBRE
DOMENICA 4 NOVEMBRE



**Per tutti i giorni della Mostra
sara in funzione il
RISTORANTE
con piatti al tartufo e
piatti tipici locali**

PROGRAMMA

- SABATO 27 OTTOBRE**
- ore 9.00 Apertura stand ASSOCIAZIONE TARTUFAI BARBERINESI con vendita del Tartufo Bianco e Nero. Stands di prodotti tipici locali, regionali e nazionali. Mercato settimanale.
 - ore 11.00 Dimostrazione ricerca del tartufo con i cani di giardino di Badia.
 - ore 12.00 Apertura del RISTORANTE nel parcheggio di Badia.
 - ore 19.00 Apertura del RISTORANTE nel parcheggio di Badia.
 - ore 21.00 Salone Palazzo Pretorio "ADANZE" Compagnia di Musica Popolare.
- DOMENICA 28 OTTOBRE**
- ore 9.00 Apertura stand ASSOCIAZIONE TARTUFAI BARBERINESI con vendita del Tartufo Bianco e Nero. Stands di prodotti tipici locali, regionali e nazionali. Fiera mercatale. Stands associazionismo locale. Mostra "AUTO E MOTO D'EPOCA" a cura degli Svarzoli Mugellani.
 - ore 11.00 Dimostrazione ricerca del tartufo con i cani di giardino di Badia.
 - ore 12.00 Apertura del RISTORANTE nel parcheggio di Badia.
 - ore 16.00 Teatro Comunale Corinzi "IL MAGO DI OZ" spettacolo per grandi e piccoli a cura di Carlayst.
 - ore 19.00 Apertura del RISTORANTE nel parcheggio di Badia.
- SABATO 3 NOVEMBRE**
- ore 9.00 Apertura stand ASSOCIAZIONE TARTUFAI BARBERINESI con vendita del Tartufo Bianco e Nero. Stands di prodotti tipici locali, regionali e nazionali. Mercato settimanale.
 - ore 16.30 BRUCIATE, POLENTA E VIN BRULÉ.
 - ore 19.00 Apertura del RISTORANTE nel parcheggio di Badia.
- DOMENICA 4 NOVEMBRE**
- ore 9.00 Apertura stand ASSOCIAZIONE TARTUFAI BARBERINESI con vendita del Tartufo Bianco e Nero. Stands di prodotti tipici locali, regionali e nazionali. Stands associazionismo locale.
 - ore 11.00 Dimostrazione ricerca del tartufo con i cani di giardino di Badia.
 - ore 12.00 Apertura del RISTORANTE nel parcheggio di Badia.
 - ore 19.00 Apertura del RISTORANTE nel parcheggio di Badia.
- Per tutta la durata della Festa SERVIZIO NAVETTA GRATUITO da e verso l'Outlet



«Era solo uno slogan politico E questa è la dimostrazione»

DELUSIONE, rabbia e amarezza. Sono questi gli stati d'animo della gente di Firenzuola all'indomani della notizia della non realizzazione della famosa Bretellina, il collegamento con il nuovo casello dell'Autostrada A1, di Poggiolino.

L'opera era prevista nella convenzione stipulata nel 1990 nell'ambito dei lavori della variante di valico, tra ministero dei lavori pubblici, ministero dell'ambiente, Anas, Autostrade, Regione, Provincia, Comuni di Barberino e di Firenzuola. «Così il paese rimarrà nell'isolamento e andrà a morire», dice in coro un gruppo di cittadini. «Sono più di vent'anni

che si sente parlare di questa opera — raccontano alcuni firenzuolini — e ora siamo arrivati al triste epilogo».

Ma l'esito era già nell'aria di tempo. «Occorreva insistere nel momento opportuno — ribadiscono i cittadini — quando Firenzuola è stata snaturata dalle grandi opere. Durante i lavori dell'Alta velocità bisognava puntare i piedi. Ma ai nostri politici, evidentemente, non interessava il bene del paese». Nel mirino della gente finiscono le giunte di Mascherini, Boni e Vignoli. «La Bretella è stata usata per la campagna elettorale — ricordano i firenzuolini — solo uno slogan per accaparrarsi voti. Oggi possiamo dire che ci

hanno preso in giro e basta». Riunioni, illustrazioni dei progetti, aggiornamento della situazione: la gente si ricorda nei minimi dettagli il «grande bluff della Bretellina». A Firenzuola, però, non c'è rassegnazione. Il problema della viabilità va comunque affrontato. E le indicazioni dell'attuale primo cittadino, Claudio Scarpelli, rassicurano, almeno in parte, la gente del posto.

«Sarà realizzato un collegamento di superficie — dice Scarpelli — Non ci limiteremo ad allargare qualche tratto di strada o due curve. Viste le risorse a disposizione sarà realizzata una nuova e moderna strada».

Barbara Berti



Flavio Colzi

A mio parere era un'opera fondamentale. Ricordo ancora quando, tre anni fa, il sindaco ci chiamò per illustrarci i dettagli del progetto che forse non è mai esistito



Grazia Trilli

Abito proprio a Badia, dove avrebbero dovuto realizzare l'uscita della galleria. Dopo tanti anni adesso non se ne fa più niente, è una vergogna. Sono indignata



Daniele Biondi

Purtroppo si sapeva che sarebbe finito tutto in un nulla di fatto. Qualcuno non ha interesse a realizzare la Bretella ma a Firenzuola non c'è persona che non l'avrebbe voluta



Enzo Scotto

Vengo spesso a Firenzuola, soprattutto il lunedì che è la giornata di mercato. Però arrivare qua non è facile, la Bretella era un'opera fondamentale per evitare l'isolamento



Claudio Scarpelli

L'occasione è stata persa in passato. Ora si deve guardare avanti. Visti i paletti di Autostrade, va trovata presto una soluzione alternativa. E il tracciato di superficie può essere la scelta giusta

ReSound Alera®



Ascolta la chiarezza dei suoni



con i nuovi apparecchi acustici ReSound Alera®

Apparecchi acustici in versione wireless
Ti collegano SENZA fili alla TV e al cellulare
Tutti ti propongono la prova dell'udito.

Noi ti offriamo GRATIS la prova di ascolto. Senza impegno di acquisto.

È un dispositivo medico CE (0297). Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut.Min. del 15/06/2011.



ReSound

rediscover hearing

Soluzioni per sentire bene

Borgo San Lorenzo

TUTTI i martedì mattina di ogni mese

presso Ottica Panchetti

Via Mazzini 33 - 35 - tel. 055 8459702

Al servizio degli audiolisti da 40 anni. Nel nostro centro trovate accoglienza, serietà e la professionalità di un'audioprotesista con esperienza quarantennale, con un servizio dedicato anche a domicilio.

FIRENZE

Via Lamarmora 15-17R Tel. 055 588003

EMPOLI

Via del G. Papa, 124 Tel. 0571 78670

Onda su onda

Nata 35 anni fa, la tv del patron Giancarlo Grossi si è tuffata nell'era del digitale. E ora, in barba alla crisi, va alla conquista di tutta la Toscana

Notizie e super-tecnologia Tele Iride punta già al futuro

La tv storica del Mugello si lancia alla conquista della Toscana e sbarca sul telefonino. In controtendenza al momento economico

TELE IRIDE investe, cresce e si sviluppa. «Senza perdere la sobrietà che ci contraddistingue» puntualizza subito il giovane direttore Marco Talluri, alla guida dell'emittente dal 2006. Tele Iride nasce 35 anni fa a Barberino e da subito diventa il punto di riferimento per il Mugello e la Valdisieve. Con gli anni la televisione cresce, senza mai trascurare il forte legame con il territorio, e con l'arrivo del digitale terrestre fa il grande salto. Impegno, passione e voglia di raccontare si uniscono alle risorse messe in campo da Giancarlo Grossi (socio di maggioranza e presidente di Tele Iride), il noto imprenditore della Figros, conosciuto da tutti visto che è stato il presidente del Barberino calcio degli anni

d'oro, quando portò la squadra dalla Terza Categoria alla serie D. «Qualcuno ci dava per morti — chiosa Talluri — e invece siamo più vivi che mai, convinti che un prodotto di qualità ci possa ripagare di tutti gli sforzi». Tele Iride autoproduce il 45 per cento del palinsesto e ha una collaborazione con Sat2000 che fornisce programmi per famiglie, il tg nazionale (edizione appositamente realizzata per Tele Iride) e alcuni film. Il resto viene fatto negli studi di Cavallina. Con il pas-

saggio al digitale terrestre, Tele Iride ha avuto la concessione per accendere sei canali. Per ora va in onda sul canale 96 che arriva in quasi tutta la Toscana, e sui canali 285 e 638 (che è il cosiddetto +1) dedicati al pubblico mugellano. «Ci stiamo allargando, con servizi e approfondimenti di carattere toscano, adeguando i format. Da alcuni mesi, poi, siamo presenti anche nella Piana fiorentina e a Scandicci, con le nostre inchieste — dice Talluri —. Contemporaneamente conti-



Marco Talluri, direttore di Tele Iride dal 2006
'Facciamo un prodotto di qualità'



6
I canali per i quali la tv del Mugello ha avuto l'ok del Ministero

45
per cento. E' questa la quota di palinsesto che viene prodotta dalla tv

nuiamo a investire sul nostro territorio, per dare un'informazione sempre più puntuale».

Così, sul canale 285 ci possono trovare tutte le storie della valdelsa, dalla politica all'attualità passando per lo sport e la sanità, ma anche gli approfondimenti dedicati alle zone di confine, ai problemi delle piccole frazioni, al personaggio di un paese, e alle inchieste stile Iene rivisitate in chiave mugellana. Non mancano, poi, i documentari dedicati al territorio, accompagnati da cortometraggi realizzati da Tele Iride. Uno staff di nove dipendenti e una ventina di collaboratori (tra free-lance, operatori e registi) realizza

grammi molto seguiti e apprezzati: da «Giro Tondo» (il mercoledì ore 21,15), trasmissione di politica, a «Zona Gol» dedicata al calcio-dilettanti, senza dimenticare le due edizioni del tg locale (alle 19,15 e alle 20,30). Da un anno Tele Iride (firmando una convenzione con la Provincia e la Protezione civile) è diventata la prima tv italiana a essere strumento di telecomunicazione di massa in caso di emergenze. «Nel giro di un mese — svela Talluri — sarà realizzata un'applicazione in modo tale da poter vedere Tele Iride anche sull'i-Phone e i-Pad e i telespettatori potranno caricare il loro video direttamente sulla nostra tv».

Barbara Berti

Villaggio S. Francesco

La nostra mission

Accogliere, alleviare la sofferenza e il disagio dei fratelli più bisognosi

Le nostre strutture situate all'interno del Villaggio S. Francesco, offrono il massimo del confort ambientale con aria condizionata e sistema di filtraggio dell'aria.

I servizi alberghieri come la cucina e lavanderia e guardaroba, sono gestiti internamente.

Sono strutture aperte volute e concepite come un luogo di accoglienza delle varie diversità, dove la relazione umana è una prerogativa costante.

E' un ambiente da vivere pienamente perché all'interno sono strutturati spazi e organizzati momenti di aggregazione e convivialità. Non manca molto verde e tanta tranquillità.

Servizio infermieristico e riabilitativo interno che permettono la realizzazione di progetti individualizzati per i nostri Abitanti.

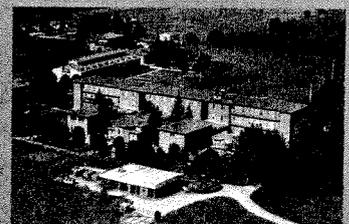
Casa San Francesco RSA
Per anziani non autosufficienti
118 posti residenziali e 6 posti centro diurno



Casa S. Chiara
Offre n. 15 posti per anziani autosufficienti

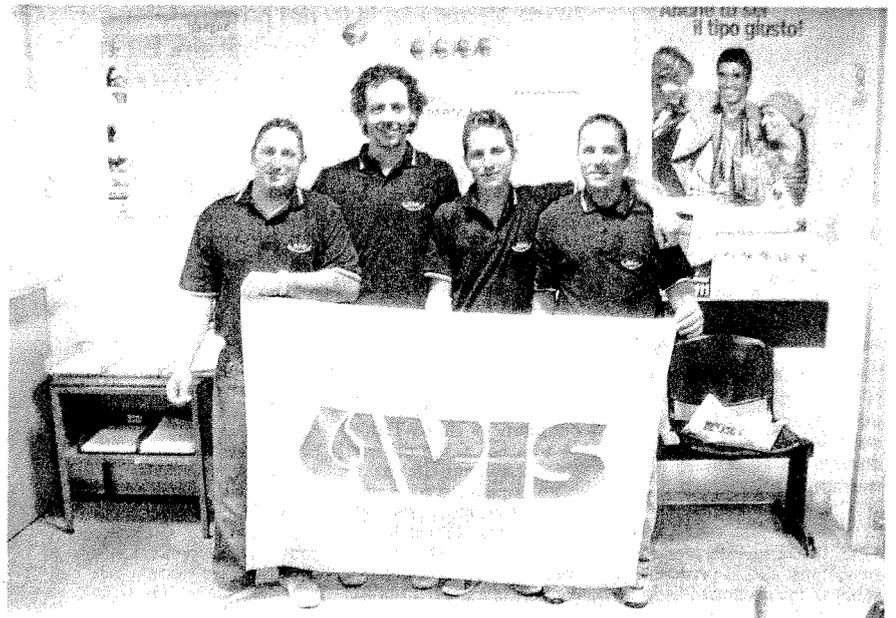


Residenza S. Elisabetta
per disabili gravi
18 posti residenziali e 10 posti a diurno



Organizzazione Terz Ordine Francescano di San Carlo - Onlus
Via Senni, 81 - 50078 - Scarperia (FI) - PISA 057346405
tel. 055.445.74.11 - Fax 055.445.24.20 - www.otsceccato.it

Generosità-sprint



L'IMPEGNO Il club motoristico avrà su tute e moto il logo dei donatori

Racing Team Scarperia-Avis Se correre fa buon sangue

Barbara Berti

I DONATORI di sangue scendono in pista e fanno rombare i motori. L'Avis di Scarperia, guidata da Nicola Fanfani, ha recentemente stretto un patto d'amicizia con il Racing Team Mugello, presieduto da Marilena Novello. Le due realtà hanno deciso di collaborare per portare avanti la cultura del dono. «Gli sportivi — spiega Fanfani — possono contribuire a ricordare come un corretto stile di vita sia importante per se stessi e per gli altri. Visto, poi, che entrambe le associazioni operano a Scarperia, ci è sembrato importante creare una vera e propria sinergia». I piloti sono andati, così, a donare il sangue al centro trasfusionale di Borgo San Lorenzo, dove ad accoglierli c'erano anche i volontari dell'Avis. Successivamente i donatori si sono recati al Mugellino per sigillare l'accordo con tanto di stemma e logo dell'Avis sulle tute e sulle moto del Team. La pista di go-kart all'interno dell'Autodromo Internazionale del Mugello, tra una gara è l'altra del Trofeo Italiano Minimoto Uisp, ha fatto quindi da cornice al gemellaggio. «Un gesto simbolico e di ringraziamento verso uno sport che si sta espandendo nel nostro territorio — aggiunge Fanfani — I piloti porteranno un contributo fondamentale alla pubblicizzazione della donazione del sangue, specialmente tra i ragazzi che li vedono come esempio di vita». E il Racing Team Mugello è pieno di giovani. Nato nel 2008, dall'unione di alcuni piloti navigati di minimoto, a



oggi conta dieci centauri e quattro meccanici. Il team (il direttore sportivo è Vincenzo Lo Bosco) partecipa al campionato italiano Uisp con tre piloti nelle prime cinque posizioni (da ricordare come Matteo Pini ha vinto per tre anni consecutivi il campionato toscano Fmi). Non mancano le giovani leve come Guido Pini, appena cinque anni, Massimiliano Lo Bosco, 9 anni e attualmente primo nel campionato Uisp, Giacomo Donadio di 10 anni e Alessandro Lo Bosco di 12 anni. Il prossimo passo sarà far salire i volontari in moto. «Intanto continuiamo a darci da fare per portare avanti la cultura

delle donazioni, perché di sangue ce ne è sempre bisogno» ricorda Fanfani.

PER DONARE occorre essere maggiorenni, in buona salute e pesare più di cinquanta chili. Sul sito internet che riunisce le Avis del Mugello (www.avisborgosanlorenzo.it) è possibile scegliere il giorno per effettuare il prelievo al centro trasfusionale di Borgo, aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 10,30, compreso il sabato. «Bastano sei-sette minuti — conclude il presidente di Scarperia — per un gesto semplice con cui è possibile tenere sotto controllo la propria salute e, al tempo stesso, aiutare il prossimo».

Senza confini

MISERICORDIA Un'ambulanza donata al Togo

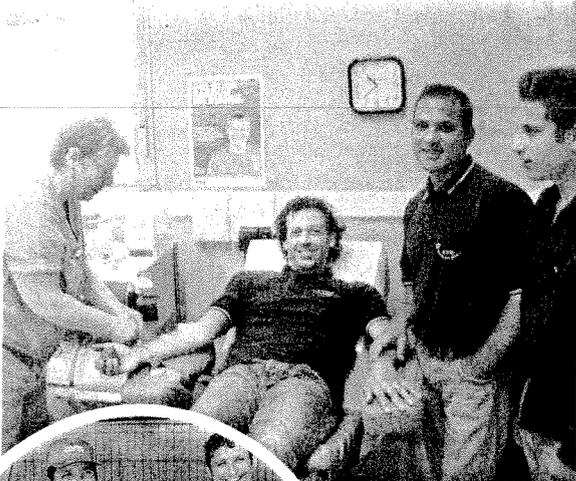
E ora la mitica 'quattro' salverà vite in Africa

UN PEZZO di Vicchio nel centro dell'Africa: l'ambulanza dismessa dalla Misericordia, la mitica 'quattro', che è stata donata al Centro Medico di Lomé (Togo). E' un Volkswagen Transporter del 1996; andato gloriosamente in pensione in Mugello, potrà ora continuare il suo operato laggiù. «Si tratta — spiega il Governatore della Misericordia di Vicchio, Enrico Dolabelli — di un progetto coordinato dalla Misericordia di Messina, che già ha collaborato con i Padri Camilliani del Burkina Faso e del Togo. Noi da tempo cercavamo un'associazione che potesse ancora utilizzare la nostra ambulanza. E così l'abbiamo inviata insieme a un intero laboratorio di radiologia, raccolto da un me-

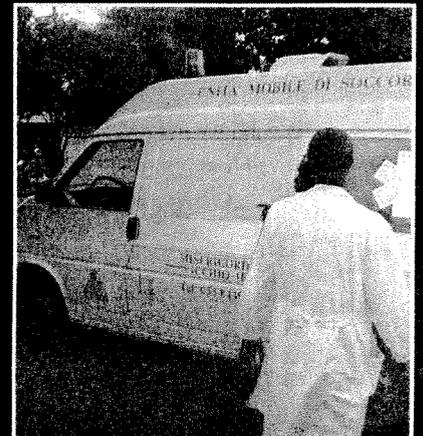
dico di Napoli». Il Centro medico, coordinato da Padre Camilliano Marius, riceve così un mezzo che ha prestato servizio per 15 anni in Mugello. La ricerca di associazioni interessate al mezzo di soccorso era iniziata circa un anno fa, quando a Vicchio si era sostituita la 'quattro' con un mezzo più nuovo (un Fiat Ducato). Ora l'ambulanza (motore rifatto di recente, solo 55mila chilometri) ha trovato casa e potrà salvare delle vite. I responsabili della Misericordia ringraziano tutti i cittadini che hanno reso possibile la donazione: dalla officina Stietini & Giovanetti fino alla volontaria Alida Passeri (Misericordia di Firenze). «Anche la ditta di trasporti che ha portato fino a Napoli

l'ambulanza non ha voluto essere pagata — spiega Dolabelli — e stata una bella gara di solidarietà. In futuro alcuni studenti italiani di infermieristica andranno in Togo per insegnare le tecniche più avanzate di primo soccorso».

Nicola Di Renzone



Vincenzo Lo Bosco, Matteo Pini e altri del Team durante alcune fasi dell'attività sportiva e della meritoria «pratica» della donazione a favore dell'Avis. E di tutti



In alto il governatore della Misericordia di Vicchio Enrico Dolabelli. Nelle altre foto alcune fasi dell'arrivo dell'ambulanza in Togo

Sagginale

«Giù la chiesa, si ricostruisce nuova»

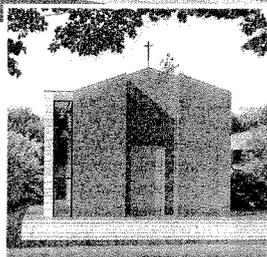


FUTURO
Il rendering della chiesa. A sinistra il progettista, Giuseppe Ulivi

La prima pietra entro fine anno, al massimo gli inizi del prossimo subito dopo la demolizione della chiesa oggi inagibile, l'apertura nel 2014

SAGGINALE avrà la sua nuova chiesa. Al posto di quella attuale, che sarà demolita. La frazione borghigiana aveva perso il suo luogo di culto anni fa, a seguito di un cedimento strutturale, una parete dell'edificio che si staccò crollando all'esterno, senza fare danni, ma rendendola di fatto inagibile. Sabato scorso nella pieve di San Cresci l'amministratore parrocchiale don Maurizio Tagliaferri, pievano di Borgo San Lorenzo ha presentato il progetto definitivo. Tanta gente, venuta anche dalle parrocchie vicine per conoscere in anteprima i dettagli del progetto di nuova cappella. «Entro il prossimo anno — spiega don Tagliaferri — vorremmo dare inizio ai lavori, ed entro il 2014 l'edificio dovrebbe essere completato».

PERCHÉ cappella e non chiesa? «Per indicare — risponde il pievano — le dimensioni ridotte dell'edificio, che



ESSENZIALE
Una linea moderna, semplice contraddistingue le facciate esterne, a destra don Torrigiani, sotto i fedeli



è comunque un importante luogo di culto, ma privo del fonte battesimale e di un'ampia zona presbiterale».

Fatto il progetto e nell'attesa del via libera del comune «ma negli incontri avuti non c'è stata alcuna obiezione tecnica», ora si devono reperire i fondi necessari. Si parla di una cifra intorno ai 700mila euro. Una parte verrà dai fondi per l'8 per mille, mentre nella frazione si conta di raccogliere circa 150 mila euro, con la proposta fatta a tutti gli abitanti di Sagginale di contribui-



IL PARROCO un piccolo rammarico lo confida: alla presentazione del progetto c'era tanta gente, «ma i sagginalesi — dice — erano piuttosto pochi, e questo mi è un po' dispiaciuto, visto che poi tutti chiedono della chiesa». La parrocchia di Sagginale conta anche sull'aiuto del comune: «il sindaco — nota don Tagliaferri — annunciò che l'amministrazione comunale avrebbe sostenuto la costruzione attraverso la quota degli oneri di urbanizzazione».

Paolo Guidotti

IL PROGETTISTA «Per disegnare una parrocchia devi conoscere la liturgia»

«**PROGETTARE** una chiesa è davvero un'emozione»: lo dice Giuseppe Ulivi, architetto di Borgo San Lorenzo. «Quella di Sagginale — spiega — è la prima chiesa che progetto integralmente, mentre già avevo curato vari adeguamenti liturgici a chiese esistenti». Ulivi ha frequentato un master in teologia e progettazione di chiese. «Per progettare una chiesa — dice — devi conoscere la liturgia».

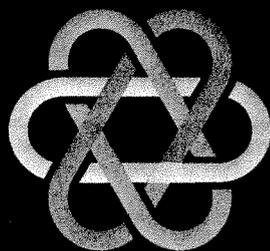
Nella progettazione ti esprimi come architetto ma nel rispetto della liturgia. E' l'architetto che deve mettersi a servizio della liturgia».

Il nuovo edificio sarà assai diverso da quello esistente, da demolire. Forma rettangolare, 240 mq, più piccola della precedente, facciata in laterizio, una parete in pietra.

«C'era da inserire la cappella — spiega l'architetto — in un contesto già esistente, condizionata dalle distanze».

L'obiettivo era far capire subito che l'edificio è una chiesa, esprimere sul piano architettonico un significato preciso. Riconoscibile sì, ma anche non avulso dal contesto».

Da qui la scelta dei materiali, mattoni, listello in cozzo, la bozza di pietra nella parete est. Poi la grande porta in legno, alta 4 metri e mezzo, a rappresentare il passaggio dall'esterno all'inverno, verso il sacro. E ben studiate sono state le finestrature, per illuminare gli interni».

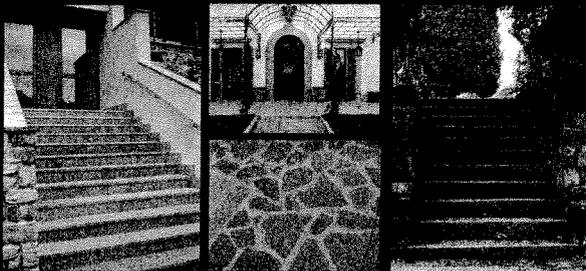
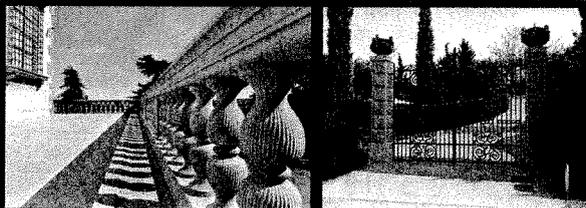


gli scalpellini di firenzuola
marmi e pietre

Piazza Agnolo da Firenzuola 16 - Firenzuola FI
Tel +39 055 8199099 - Fax +39 055 8109864
gliscalpellini@gmail.com

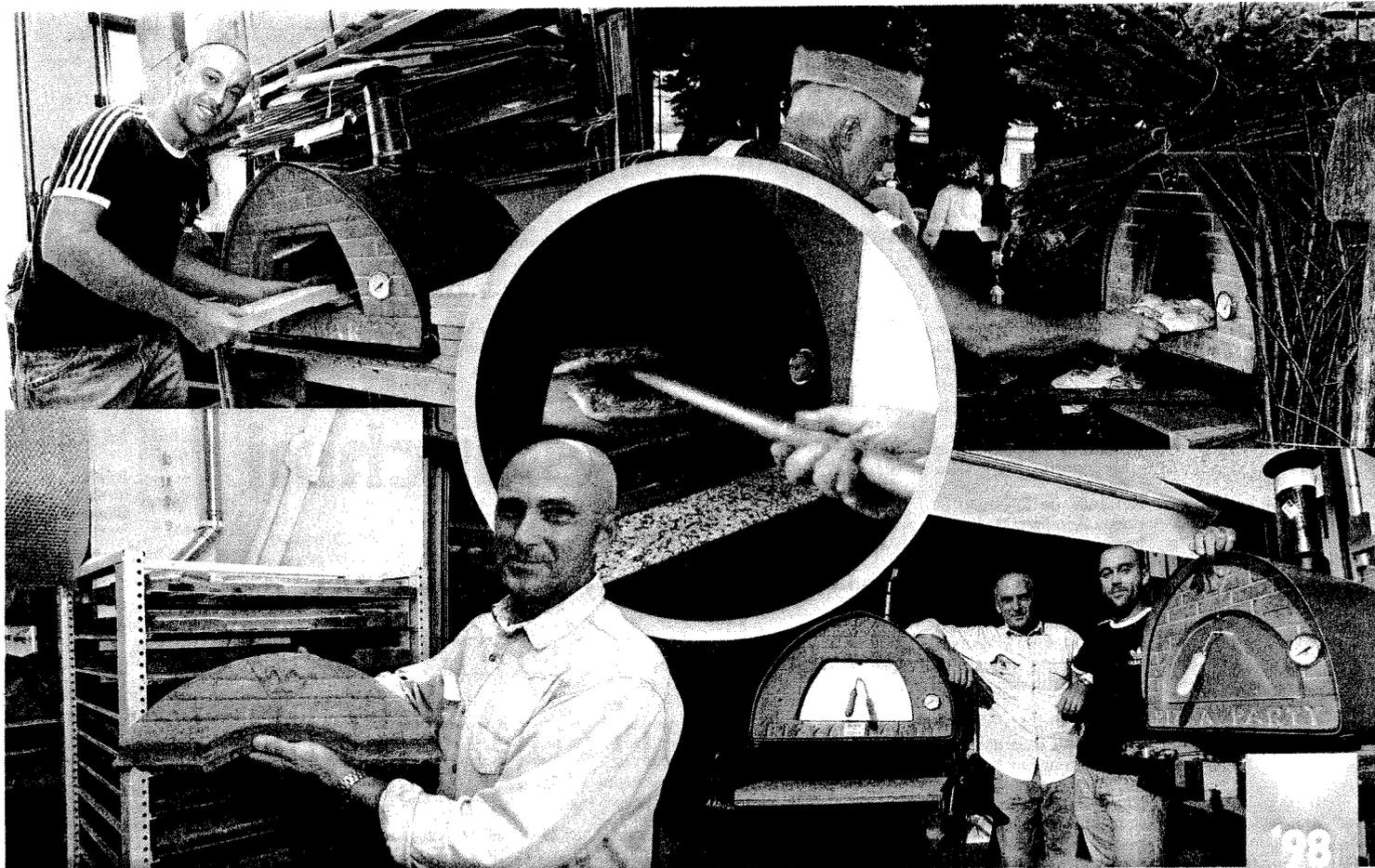
www.scalpellinipietraserena.com

Effettuiamo sopralluoghi in cantiere per il rilievo delle misure e lavorazioni in opera.
Siamo in grado di fornire qualsiasi prodotto in pietra serena.



Creare business

E io ti sforno un'idea geniale



Quando una famiglia è veramente unita si dimostra più forte della crisi e sforna pizze in quantità industriale. Dopo, ovviamente, aver progettato il forno ideale

E' LA STORIA di Francesco Banchi, ex impiegato, della moglie Marisa Villani, casalinga e gran cuoca, e del figlio Simone, operaio. Tre persone di San Piero che hanno scommesso sulla loro idea e che, non senza sacrifici, oggi hanno creato un'attività commerciale con sbocchi in tutto il mondo. «Pizza Party Jolly» è il primo forno a legna realmente portatile, pesa cinquanta chili e si può mettere da tutte le parti, visto che è appena di settanta per settanta centimetri (e ne esiste persino un modello leggermente più ridotto). «Tutto nasce una sera d'estate, a cena con amici — raccontano padre e figlio —. Una scommessa lanciata quasi per caso. Abbiamo voluto vedere dove potevamo arrivare e, così, abbiamo iniziato a lavorarci seriamente. Mentre noi progettavamo i prototipi, Marisa cucinava le pizze per capire se il

forno andava bene oppure aveva bisogno di accorgimenti. Abbiamo coinvolto anche parenti e conoscenti e i loro apprezzamenti ci hanno spinti a seguire questa strada». I primi prototipi, realizzati nel garage di casa, risalgono al 1998. Dopo cinque anni di prove, esperimenti, ricerca dei materiali, sboccia il forno attualmente in commercio. «La fase del collaudo è durata ben due anni — spiega Francesco Banchi —. Poi il forno è stato brevettato e pure certificato a livello europeo, per dare una ulteriore garanzia al cliente».

NEL 2005 nasce anche la ditta «Pizza Party», un'attività a conduzione familiare che rispetchia la genuinità del prodotto. Il forno all'inizio viene presentato alle feste e sagre paesane, il passaparola è un ottimo biglietto da visita. Ma la svolta arriva con la creazione del sito internet (www.fornia-legna.com), curata dal figlio Simone: il prodotto prende il largo e gli ordini arrivano da tutto il mondo, Olanda in testa. «Sul sito ci sono le singole indicazioni, anche i concetti banali, relativi al funzionamento — spiega Simone Banchi —. Viene anche spiegato passo per passo l'utilizzo del prodotto. C'è poi una sezione dedicata al Mugello e alle

sue risorse, così il cliente che viene a ritirare il forno può visitare questa stupenda terra». L'aumento delle richieste ha reso necessario esternalizzare alcune fasi della produzione coinvolgendo le vicine ditte del Mugello. «Un modo per aiutare e promuovere — dice Banchi — anche le altre ditte della zona». Dall'ingegno e dall'artigianalità di una famiglia come tante, insomma, è nato un business mondiale che presto avrà ulteriori sviluppi. «Il forno è stato ottimizza-

to con prodotti per aumentarne le prestazioni — conclude Banchi —. Dentro è in acciaio ed esternamente ha i migliori isolanti termici. Questo permette di cucinare non solo la pizza, ma anche dolci, pane e carne. E adesso stiamo studiando la possibilità di inserire il girarrosto».

Barbara Berti



LA SCHEDA

NOME: Pizza Party
NATO: 1998

SPECIFICHE: Prodotto brevettato, certificato CE per alimenti a livello europeo **PRIMATO:** Primo forno a legna realmente portatile
CONSUMO: tre chili di legna all'ora. Misure: pesa cinque chili, dimensioni 70x70 **DEGNO DI NOTA:** forno per uso domestico ideale per pizze, arrostiti, pane e dolci da cuocere in famiglia e con gli amici



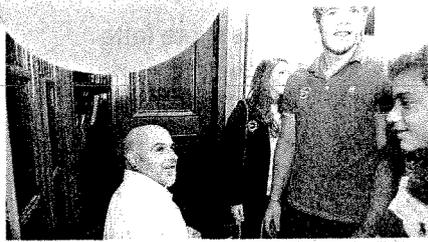
98

E' in quell'anno che la famiglia Banchi inizia a lavorare sul prototipo

50

Sono i più di paese del tempo e l'unico prodotto italiano a essere certificato CE

Mai abbattersi



FORZA D'ANIMO
La straordinaria storia di vita di Fabrizio Caselli è diventata un film: tra sport, sofferenze e tanta voglia di andare avanti nonostante tutto

«Un atleta, un eroe... un uomo». E' Fabrizio Caselli, da sempre soprannominato «Misce», 44 anni, e vive Borgo San Lorenzo

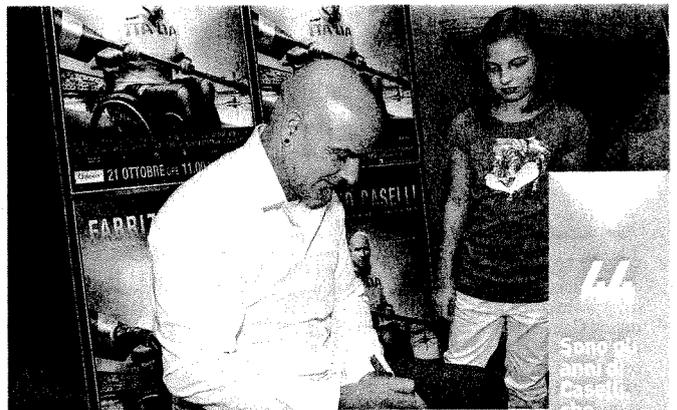
FABRIZIO CASELLI Un incidente lo rende disabile, ma lui diventa un atleta. E strega il cinema

La mia «nuova» vita? Un film

Barbara Berti

POPO UN tragico incidente che lo ha segnato è riuscito a inventare un campione di vita, un esempio per tutti. Le sue imprese sportive e quotidiane sono ora diventate un film documentario prodotto da «La Sartoria dell'Immagine», per la regia di Alessio e Claudio Focardi, proiettato in anteprima nazionale al cinema Odeon di Firenze la settimana scorsa. Caselli, cresciuto a Rufina e adesso residente a Borgo, è un uomo schivo, a cui non piace stare sotto i riflettori, tanto da declinare gentilmente l'invito di Sky in occasione della presentazione del documentario (andato in onda durante la Giornata parapimpica).

ALL'ODEON, però, era presente e con lui tanti amici, parenti, compagni di squadra della società Canottieri Firenze, e amici conoscenti. Una folla di gente per vedere le gesta «ordinarie» di un uomo straordinario. Senza vergogna, e lasciando senza parole il pubblico, Caselli ha raccontato dell'incidente subacqueo che lo ha privato dell'uso delle gambe, ma quella sedia a rotelle non ne ha mai minimamente scalfito la tempra. «Se non



«Se non mi fosse capitata quella cosa sarei ancora a fare il vetraio Che noia»

fosse capitato sarei sempre a fare il vetraio, che noia» dice Caselli, riprendendo la frase del film. E sono proprio quelle le parole che hanno fatto scattare la scintilla ai due registi. «Con Fabrizio già ci conoscevamo — raccontano Alessio e Claudio Focardi —. Una sera, parlando, ci ha illustrato dei suoi progressi, arrivando a qualificarsi per i mondiali di canottaggio di Bled in Slovenia. Abbiamo, quindi, voluto raccontare al grande pubblico, la forza di volontà di un ragazzo come tanti. Nella realizzazione dell'opera abbiamo

trovato tutte persone disposte a farlo a titolo».

IL DOCUMENTARIO si sviluppa attraverso due piani narrativi che si intersecano fra loro. Il filo principale è rappresentato dal racconto di quattro mesi di attività sportiva (da quando Fabrizio entra a far parte della squadra Nazionale ai risultati nel Campionato Mondiale), realizzato attraverso le testimonianze delle persone e dei tecnici che gli sono stati vicini e che lo hanno accompagnato e sostenuto lungo questo percorso. Il piano secondario è costituito dalla do-

cumentazione della quotidianità del protagonista: vediamo Fabrizio nella sua vita privata e scopriamo il suo lato di uomo, di marito e di padre. «In un momento economico e storico come questo, molto negativo — concludono i registi — ci è sembrato importante raccontare una storia positiva, una storia di speranza, un motivo per cui vale la pena vivere». Oltre alla versione cinematografica, a breve arriverà anche una pellicola home-video con contenuti extra, tutti dedicati al grande «Misce».

Sono 44 anni di Caselli che pratica il canottaggio con ottimi risultati

2

I registi che hanno realizzato un film su di lui: Alessio e Claudio Focardi

«Raccolta rifiuti, siamo la maglia nera Una scelta scellerata pagata dai cittadini»

BORGO SAN LORENZO Ballabio (Libero Mugello) attacca il Comune

«MAGLIA NERA al Mugello per la raccolta differenziata», l'accusa viene da 'Libero Mugello', dopo che la Provincia di Firenze, di recente, aveva esaltato «Firenze provincia leader della raccolta differenziata, evidenziando che quasi tutti i comuni dell'area omogenea fiorentina, del Chianti, del Valdarno e della Valdiseve raggiungono e superano i limiti di legge» (il 45% di raccolta differenziata). Peccato che tra i comuni virtuosi il Mugello non ci sia proprio.

«Nessuno dice — spiega Piera Ballabio, capogruppo di 'Libero Mugello' — che ad abbassare la media provinciale, che avrebbe dovuto e potuto essere più alta del risultato ottenuto del 42,21 per cento, è il Mugello, come da tempo noi denunciavamo. Il nostro territorio è gestito da Publambiente: qui la raccolta differenziata si è attestata

intorno al 37 per cento».

Però la stessa Publambiente gestisce il servizio rifiuti anche nei sei comuni più avanti con la raccolta. «La differenza è dovuta, senza dubbio — accusa Ballabio — alla scarsa attenzione che le amministrazioni comunali del Mugello

NUMERI E CRITICHE

«La raccolta differenziata si è attestata al 37 per cento. C'è stata scarsa attenzione»

hanno dedicato in questi anni al problema dei rifiuti. Da primi della classe negli anni 80 agli ultimi posti della classifica».

E 'LIBERO MUGELLO' se la prende soprattutto col Comune di Borgo San Lorenzo: «Una politica dissenata soprattutto da parte del Comune di Borgo San Lo-

renzo che, in quanto proprietario della discarica che raccoglie i rifiuti del Mugello, doveva obbligare la società ad una raccolta differenziata più spinta per risparmiarne l'uso. Ed invece la discarica di Borgo si esaurirà nel 2013».

«**DA ANNI** — insiste Ballabio — si è continuamente rimandata l'introduzione della raccolta porta a porta con il risultato di far pagare ai cittadini l'ecotassa regionale e l'aumento dall'1 al 4% del tributo provinciale riservato a chi produce meno del 45% di raccolta differenziata, e di obbligare l'intero Mugello, dal prossimo anno, a portare i rifiuti fuori zona con costi altissimi in tariffa. Ad oggi non sappiamo nemmeno dove verranno portati i nostri rifiuti, così come non conosciamo le volontà dei nostri amministratori sulla gestione futura del settore».

Paolo Guidotti



Piera Ballabio

Caso Forteto, il procuratore dei minori Floquet «Famiglie funzionali? Non mi convincono»

«NON CONOSCO nulla, per via diretta, della vicenda relativa alla comunità del Forteto» e «in termini generali, non mi convince la 'famiglia funzionale', ma è facile parlare adesso e in una posizione come la mia, che è di controllo e non è chiamata a determinare gli affidi. Dal quadro che sembra emergere pare proprio che in quel caso molte cose non siano andate come avrebbero dovuto». Così, il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, Massimo Floquet, si è espresso durante l'audizione della commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sull'attività di affidamento dei minori realtva al caso Forteto.

Secondo il presidente della commissione Stefano Mugnai (Pdl) «il procuratore ci ha illustrato compiutamente il quadro di ciò che sarebbe un corretto esercizio delle competenze in materia di affido di minori e di loro tutela. E' chiaro, ce lo dicono le testimonianze, che nella vicenda del Forteto le cose sono andate in maniera completamente diversa rispetto a quel quadro».

«Non è nostro compito individuare responsabilità individuali nella vicenda - ha dichiarato l'altro membro della Commissione, Maria Luisa Chincari (Idv) -, ma questa commissione è fortemente impegnata nella comprensione e individuazione del vulnus nel sistema degli affidamenti di minori. E' assolutamente necessario arrivare alla piena comprensione, altrimenti c'è il rischio che simili tragedie possano ricapitare anche altrove».

Nixius 27 ottobre 2012



Affidamento minori: commissione d'inchiesta ha sentito il procuratore Massimo Floquet

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Mugnai: "Chiarito il quadro delle competenze, nella vicenda del Forteto le cose sono andate in maniera completamente diversa". Chincarini: "Indispensabile individuare vulnus nel sistema"

Firenze - Nell'audizione che si è tenuta ieri, giovedì 25 ottobre 2012, la commissione regionale d'inchiesta sull'attività di affidamento dei minori a comunità e centri di accoglienza ha sentito Massimo Floquet, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Al centro dell'incontro, le competenze e i provvedimenti della procura della Repubblica, organo giudiziario specializzato, tenuto non solo alla promozione dell'azione giudiziaria, ma anche organo di controllo dell'operato del giudice, nell'interesse del minore. Le domande della commissione, presieduta da Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente Paolo Bambagioni (Pd) - erano presenti anche Maria Luisa Chincarini (Idv) e Dario Locci (Gruppo misto) - hanno cercato di aggiungere elementi di comprensione riguardo alla catena delle responsabilità e ai controlli nel sistema degli affidi di minori. "Non conosco nulla, per via diretta, della vicenda relativa alla comunità del Forteto", ha spiegato il procuratore, a Firenze dal 2009, oltre venti anni di esperienza professionale nel campo. Nel merito di quella vicenda, stimolato dalle domande dei commissari, il procuratore ha osservato che "in termini generali, non mi convince la 'famiglia funzionale', ma è facile parlare adesso e in una posizione come la mia, che è di controllo e non è chiamata a determinare gli affidi. Dal quadro che sembra emergere e da quello che questa commissione mi conferma, pare proprio che in quel caso molte cose non siano andate come avrebbero dovuto". "Il procuratore ci ha illustrato compiutamente il quadro di ciò che sarebbe un corretto esercizio delle competenze in materia di affido di minori e di loro tutela", ha detto Stefano Mugnai al termine dell'audizione. "È chiaro, ce lo dicono le testimonianze, che nella vicenda del Forteto le cose sono andate in maniera completamente diversa rispetto a quel quadro". "Non è nostro compito individuare responsabilità individuali nella vicenda del Forteto - ha dichiarato Maria Luisa Chincarini -, ma questa commissione è fortemente impegnata nella comprensione e individuazione del vulnus nel sistema degli affidamenti di minori. È assolutamente necessario arrivare alla piena comprensione, altrimenti c'è il rischio che simili tragedie possano ricapitare anche altrove". (s.bar)

26.10.2012

L'idea è ritirare il servizio pubblico da circa 200 privati per incentivare tariffe low cost per chi può spendere

Diagnostica, stop della Regione alle convenzioni

DALL'ANNO prossimo la Regione Toscana interromperà tutte le convenzioni con i privati che svolgono attività diagnostica. Il cambiamento annunciato alcune settimane fa dal presidente Enrico Rossi al Festival della salute sta per diventare realtà. Il progetto è quello di far ritirare il servizio pubblico da una fetta di attività sanitaria, cioè le prestazioni destinate a quei pazienti che sono in grado di pagare tariffe non di molto superiori ai ticket. I privati coinvolti sono circa 200 e fanno più di un milione di esami l'anno. Non potranno più contare sui rimborsi delle Asl, che spesso si occupano anche di prendere le prenotazioni per loro.

La Regione ha intenzione di risparmiare sulle convenzioni e soprattutto vorrebbe mettere il privato in concorrenza su tariffe basse o "low cost" come ha specificato lo stesso assessore Luigi Marroni durante un incontro con i rappresentanti dei privati. Con i ticket che sono aumentati considerevolmente nel giro di un anno e mezzo, a chi ha redditi medio alti per certe prestazioni ormai conviene rivolgersi al privato, soprattutto quello sociale. Spende

poco di più, aspetta molto meno, quasi nulla. E infatti Pubbliche Assistenze e Misericordie si stanno organizzando con nuovi centri sanitari dove si fanno ecografie, lastre e risonanze, oltre a visite specialistiche (ne è stato inaugurato di recente uno a Prato). E stanno incrementando il lavoro in modo esponenziale. Anche i privati che avevano la convenzione con il servizio pubblico vengono adesso obbligati a inserirsi in questo mercato, visto che non potranno più appoggiarsi ai rimborsi annuali percepiti dalle aziende sanitarie toscane. In certi casi dovranno abbassare le tariffe per poter concorrere con le realtà del privato sociale. Non è escluso che in futuro la Regione chieda a tutti di avere le stesse tariffe, perché per i cittadini l'alternativa al pubblico diventi omogenea.

Al privato è stato preannunciato un cambiamento epocale della politica regionale. Si decide di fatto di occuparsi solo degli esami per persone

esenti o che comunque sono inserite in un percorso di cura per un determinato problema. «In questo modo si mette in crisi il lavoro di centinaia di dipendenti dei privati che si occupano di diagnostica», dicono da Aiop e Confindustria. In crisi potrebbero andare soprattutto le strutture più piccole, quelle difficilmente in grado di mettersi sul mercato per fare concorrenza agli altri privati dello stesso settore.

(mi.bo.)



MARRONI

L'assessore alla sanità spinge chi può a rivolgersi alla diagnostica privata

Repubblica Firenze 26 ottobre 2012

Toscana centrale, guerra dei rifiuti Commissario e gara europea per un affare da centinaia di milioni

Sandro Bennucci
* FIRENZE

«**LA SOCIETÀ** privata per gestire i rifiuti non s'ha da fare». Gianni Gianassi, sindaco di Sesto Fiorentino e già protagonista della rivolta della Piana fiorentina contro la nuova pista dell'aeroporto di Peretola, ieri, durante l'assemblea dei sindaci delle province di Firenze, Prato e Pistoia, si è battuto, riuscendo a spuntarla, per dar vita alla gara d'appalto europea per la gestione di tutto il ciclo: dalla raccolta allo spazzamento, fino alla gestione degli impianti di smaltimento. Un affare da centinaia di milioni di euro.

Gianassi, in sostanza, ha voluto bocciare, la proposta — sostenuta soprattutto da Firenze, Prato e Empoli — di accorpate le aziende esistenti nei vari comuni per la soluzione in *house*, ossia la creazione di una sorta di super municipalizzata. Da costituire mettendo insieme Quadrifoglio (Firenze), Asm (Prato), Publiambiente (Empoli e Pistoia), Aer (Pontassieve), Cis (Agliaiana, Montale, Quarrata). Facile intuire che si tratta di un altro spaccato della guerra interna al Pd. E forse l'ennesimo risvolto della sfida Bersani-Renzi per le primarie. Conseguenza? L'asses-

sore regionale all'ambiente, Anna Rita Brammerini, potrebbe commissariare l'Autorità per i rifiuti della Toscana centrale (ex Ato) perché non avrebbe rispettato i tempi per arrivare a una soluzione strutturata. Cosa che sarebbe invece già ben avviata nel resto della Toscana, dall'Autorità per i rifiuti della costa e dall'Autorità per i rifiuti della Toscana sud. In ogni caso per la Toscana centrale si dovrà procedere alla gara europea: l'ipotesi di società privata è definitivamente cancellata.

IN REGIONE è bufera. Il Pdl — attraverso Alberto Magnolfi, Roberto Benedetti e Nicola Nascosti — ha annunciato un'interrogazione urgente da portare al *question time* della prossima seduta in aula. Un'interrogazione dove si punta il dito sulla fortissima spaccatura all'interno del Pd. Una spaccatura che Aldo Benedetti, assessore del Pdl di Chiesina Uzzanese, delegato a rappresentare il suo comune all'assemblea dei sindaci, racconta così: «Il contrasto è venuto fuori addirittura prima del voto. La proposta di Firenze, Prato e Empoli, della soluzione in *house*, cioè accorpando le società che gestiscono attualmente lo smalti-

mento. Capofila di chi voleva invece la gara europea è stato il sindaco di Sesto, Gianassi. Che l'ha spuntata».

TUTTAVIA, anche il Pdl appare abbastanza favorevole alla gara europea perché, come afferma Aldo Benedetti, alla fine potrebbe esserci un vantaggio per i cittadini, con un servizio di minor costo. Allora dov'è il problema? L'interrogazione, dopo aver sottolineato le frizioni politiche dentro il Pd, spiega che la Regione, finora, non avrebbe esercitato in maniera incisiva il suo ruolo.

«Vogliamo — si legge nel documento — che la Regione la smetta di fare la spettatrice in una questione delicata come la gestione dei rifiuti. E' su questo che chiederemo a rispondere l'assessore Brammerini in aula. Mentre la costa e il sud della Toscana sono adempienti, non è concepibile che il cuore della regione, cioè l'area dove si produce la maggior quantità di rifiuti, sia rimasta clamorosamente indietro».

Occhi puntati, dunque, sulla giunta. Che, come accennato, potrebbe nominare un commissario per giungere alla gara d'appalto europea.

2002 26 ottobre 2012

Rifiuti, è caos all'Ato Centro No all'affidamento dei servizi

La delibera era stata approvata all'unanimità dal Consiglio direttivo del 18 ottobre scorso. Ma ieri l'assemblea di Ato Toscana Centro, composta dai Comuni del territorio, non ha deliberato di affidare il servizio di gestione rifiuti, in via transitoria e temporanea per la durata di 3 anni, alla società scaturita dall'integrazione societaria tra le attuali aziende operanti nel territorio (Quadrifoglio, Publiambiente, Cis e Asm). La delibera, proposta da Empoli, Firenze e Prato, non è stata votata, tra gli altri, dalla Piana e da Pistoia. Il presidente dell'Ato e assessore al bilancio del Comune di Firenze, Alessandro Petretto, dice che «svanisce il sogno di unificare le aziende e superare le incertezze normative». L'ad di Quadrifoglio Livio Gian-

notti è deluso: «Si è persa una occasione di migliorare la vita del territorio a cittadini e imprese». Da ambienti renziani si parla di un dispetto dei bersaniani. Ma il sindaco di Sesto Gianni Gianassi non ci sta: «Per favore non diciamo stupidaggini. Io sono per le integrazioni, ma abbiamo votato no perché chiedevano un nulla osta senza piani industriali. La proposta non era convincente per la maggioranza. Al buio non voto». T.GAL

Unità Toscana 26 ottobre 2012

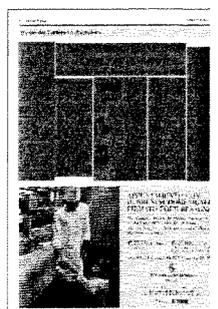
La discussione

IL FORTETO, UNA SENTENZA E QUEI SILENZI

di SEVERINO SACCARDI*

Caro direttore, ho letto con attenzione l'articolo di Eugenio Tassini (24 ottobre) sul rapporto fra il Forteto e il mondo cattolico. Del «caso Forteto» so solo quello che scrivono i giornali, ma ho trovato sorprendente una ricostruzione che sembra ascrivere all'atteggiamento pregiudizialmente favorevole all'esperienza del «Forteto» di personalità del cattolicesimo democratico (da Don Bensi a La Pira, a Gozzini, a Meucci) il «lungo silenzio» sulle scabrose vicende giudiziarie che hanno investito quella realtà.

CONTINUA A PAGINA 4



UNA SENTENZA, TRENT'ANNI (FIESOLI E QUEI SILENZI)

La comunità del Mugello, il mondo cattolico, i «padri nobili

SEGUE DALLA PRIMA

Di più: da lì sarebbe derivato il trattamento di riguardo verso il «Forteto», con la continuazione dell'affidamento di giovani da parte del Presidente del Tribunale dei minori G. Meucci, anche a procedimento giudiziario (poi sfociato nella condanna del 1985) ormai avviato. Meucci, peraltro, nel 1985, era già malato e da lì a non molto se ne sarebbe andato.

La pagina del *Corriere Fiorentino* si apriva con una (bella e «storica») foto di Mario Gozzini con Ernesto Balducci. A partire da qui vorrei rendere una testimonianza. In anni di frequentazione della Badia Fiesolana e della rivista *Testimonianze* non ricordo di aver mai sentito Balducci parlare del «Forteto». Naturalmente è possibile che la memoria mi inganni o che chi scrive fosse personalmente poco informato dei possibili contatti del fondatore di *Testimonianze* o di esponenti della Comunità di Badia con il Forteto e i suoi animatori. Ma è anche vero che, se le vicende passate si ricostruiscono in base alla documentazione e agli «indizi», questo può essere un indizio di qualche rilievo. Forse il tema dei rapporti con il Forteto non era così importante come Tassini sostiene o, almeno, non era così evidente. In termini generali, sono discutibili vari elementi interpretativi avanzati sulla questione. A partire dall'idea che Gozzini (di cui viene ricordato il rapporto stretto con Balducci) e Meucci («progressisti» e favorevoli alla legge 194) sarebbero stati pregiudizialmente ostili all'impianto accusatorio relativo alla vicenda del Forteto in quanto formulato, in prima istanza, da un magistrato (e poi parlamentare «antiabortista») come Carlo Casini.

Naturalmente, è possibile che Meucci (i cui grandi meriti verso il mondo minore sono indiscutibili) allora abbia commesso un errore di valutazione continuando ad approvare, in alcuni casi, l'affidamento di giovani alla comunità mugellana. Ma quali riscontri storici ha una deduzione come quella che riconduce tale scelta a un atteggiamento di acritica predilezione «ideologica» verso il «progressista» Forteto? O che, addirittura, punta a ricondurre una vicenda così particolare e delicata allo storico scontro fra cattolicesimo «di sinistra» e cattolicesimo «ufficiale»? Escluderei, peraltro, un'ostilità preconcetta di personalità come Gozzini,



L'articolo del «Corriere Fiorentino»



Gian Paolo Meucci



Rodolfo Fiesoli

Meucci e Balducci verso Casini nella sua veste di magistrato. Balducci e Casini, divisi dalle contrapposizioni politiche, ad esempio, si stimavano reciprocamente. Altro non so dire. In anni più recenti, può darsi che vi siano stati, negli ambienti di sinistra, o nel mondo istituzionale della Toscana, sostanziosi elementi di sottovalutazione delle implicazioni del «caso Forteto». Ma mi pare una ricostruzione debole di appigli quella che vuole che essi abbiano radici (anziché in possibili e criticabili errori di valutazione) nella storia del «grande conflitto» politico e ideale che Firenze ha vissuto in una stagione importante della sua storia. Le personalità che l'animarono e che accanto a grandi intuizioni ebbero certamente, come il corso delle cose ha evidenziato, anche dei limiti culturali, sicuramente non la meritano.

Severino Saccardi
direttore di «Testimonianze»

Conservare totem (e tabù) non aiuta a ricostruire la nostra storia, e neanche quella drammatica del Forteto. Il dopoguerra è stato lungo, e ricco soprattutto di grandezze: c'era da ricostruire un Paese, e non mancavano le visioni. Anche negli anni Settanta, che oggi si ricordano quasi esclusivamente come quelli di piombo per la tragedia del terrorismo, che di quell'Italia ideologica fu la sanguinosa deriva, ma che furono anche quelli della legge sul divorzio, della legge sull'aborto, della legge Basaglia sui manicomi e del dibattito sulle legge sull'affido (che arriverà soltanto nel 1983). Di questo cammino Firenze fu protagonista, ha

ragione Severino Saccardi, e anche il cuore di scontri e sospetti. Così vuol dire il co sostenere, come fa Piero Meucci, «il vecchio gruppo di cattolici non c'era davvero niente. Loro avevano conosciuto le carte di quel primo processo e ne avevano onestamente tratto la convinzione dell'innocenza dell'imputato». Gian Paolo Meucci, allora presidente del Tribunale dei minorenni, aveva raccolto per prima la denuncia della ragazza «offesa, per così dire, sottoposta ad angherie e dileggi parcolari» che porterà alla condanna per maltrattamenti di Rodolfo Fiesoli. E aveva concluso che le affermazioni della ragazza «non potevano ritenersi attendibili, non in fondo o che perlomeno ci potrebbero essere dei dubbi», come è riportato nella sentenza di condanna emessa dalla Corte d'appello di Firenze. Le carte della prima inchiesta firmata da Carlo Casini contengono numerose testimonianze sulla vita al Forteto, e sono voci che concordemente raccontano «sulla disposizione di Fiesoli ad avere rapporti omosessuali e che con giovanissimi frequentato (sempre dalla sentenza del 1985), e «toccamenti e palpeggiamenti anche parte di minori istigati da Goffredi e Fiesoli». E allora, non ha il sapore di un'assoluzione preventiva e pubblica la decisione di affidare proprio al Forteto un ragazzo down e farlo arrivare lì il 1° giugno 1979, il giorno nel quale Fiesoli, scarcerato ma in attesa del processo, torna a casa. Quello era solo il primo di tanti ragazzi (58 dal 1985 a oggi) che saranno incautamente affidati al Forteto. Ricorda Fiesoli nel suo *Fili & nodi*: 1 giugno 1979. Ora sono finalmente rientrati a casa. E ho ricevuto il segno tangibile e profondo dell'accettazione e dell'uguaglianza. Nemmeno un'ora più tardi, mi è stato portato un bambino con sindrome di Down, affidato

dal tribunale dei minorenni, presieduto da Gianpaolo Meucci. La fiducia riposta in me e nella mia famiglia mi dà speranza e sicurezza. E' aperto un dibattito interno alla magistratura: quale giustizia? Quella che mi ha voluto in carcere o quella che mi affida un bambino?». Davvero vogliamo risolvere tutto con l'errore di Meucci, come sembra suggerire Saccardi? E alla fine, sono solo pettegolezzi o questo silenzio lungo 30 anni, mentre a ogni campagna elettorale sfilano al Forteto candidati anche illustri, meriterebbe risposte più serie?

Certo, don Milani non c'entra niente. Lui è morto nel 1967. Ma Fiesoli e il Forteto sbandierano sul loro sito (e in tanti convegni, perfino al Senato) i loro (presunti) padri. Lo fanno pubblicamente. Non risulta che qualcuno li abbia smentiti. Anzi, Fiesoli è stato fino a poche settimane fa nel cda del Centro studi don Milani e Goffredi (l'altro condannato) ha portato avanti un progetto sulla scuola con la Fondazione don Milani. Se Severino Saccardi ha la pazienza di andare sul sito il Forteto.it troverà la seguente frase: «Don Milani era morto da una quindicina d'anni ma la sua figura ancora viva nel Mugello e il suo impegno divennero la guida ideale della giovane cooperativa, assieme ad altri personaggi dell'area fiorentina come Padre Balducci, Meucci, Gozzini con il loro pensiero di solidarietà, di riconquista di diritti negati e di civile convivenza». Saccardi scrive che servono indizi: eccoli, nessuno ha mai chiesto di togliere i nomi dei padri nobili, neanche dopo il nuovo arresto al Forteto. E neanche ha mai smentito il racconto di Fiesoli in *Fili&Nodi*: «Balducci aveva seguito l'esperienza del Forteto fin dall'inizio e conosceva bene le vicende del processo. Già prima di incontrarci di persona ci aveva concesso fiducia... Padre Balducci ci sosteneva, lui». Proprio su *Testimonianze*, la rivista fondata da Padre Balducci, nel numero 417 del 2001 compariva un saggio di Francesco Bezzi intitolato «Le libere donne del Forteto». Nella sentenza del 1985 c'è scritto come erano libere le donne del Forteto: «Qualificate e fatte qualificare dai ragazzi come puttane, troie, bucaiole, lesbiche». Nel mezzo ci sono 58 bambini affidati al Forteto dal 1985 a oggi. Ne vogliamo parlare seriamente?

Eugenio Tassini

Sul web

Piero Meucci: confuse speculazioni

Piero Meucci, figlio di Gian Paolo, ex presidente del tribunale dei minori di Firenze, spesso citato dal «profeta» del Forteto, Rodolfo Fiesoli, replicando all'articolo del *Corriere Fiorentino* di mercoledì («Dietro una sentenza ignorata per trent'anni») scrive su *stampatoscana.it* che la ricostruzione vede confondersi «le speculazioni con i dati di fatto, episodi lontani giustapposti ad altri con i quali non hanno niente a che vedere». L'accusa è di trasformare «revisionismo storico in gossip». Ancora: «Per esempio la lunga citazione del racconto di Fiesoli, uno degli attuali imputati, su un incontro con don Bensi, La Pira e Meucci: circostanza di nessun rilievo né storico né umano che l'imputato ha sempre riportato con l'intento di dimostrare di avere avuto padri nobili». Poi la conclusione: «Loro (riferito al gruppo di cattolici progressisti formato anche dal padre, ndr) avevano conosciuto le carte di quel primo processo e ne avevano onestamente tratto la convinzione dell'innocenza dell'imputato, prima che fosse condannato. Cosa è accaduto dopo meriterebbe tutta la migliore penna di Tassini. Ma non è questo il tema che lo interessa di più».

«Questa variante cancella area industriale e nuove case»

di PAOLO GUIDOTTI

NIENTE AMPLIAMENTO dell'area industriale della Lora, cancellate varie previsioni di edilizia residenziale privata — come quella di Casa Salaiole —, nella parte sud del paese: la complessa variante al Regolamento urbanistico comunale (Ruc) approvata con i voti della sola maggioranza a Barberino di Mugello farà sicuramente discutere. Tanto complessa che sono stati necessari quattro anni, per riconsiderare i proble-

mi urbanistici rimasti sul tappeto. Perché nel 2009, quando la vecchia amministrazione approvò il Ruc, ben il 30% delle schede furono stralciate per la bocciatura del Genio Civile. «La nostra scelta — spiega il sindaco Carlo Zanieri — è stata di una forte differenziazione rispetto al passato. Grazie all'ottimo lavoro della nostra struttura tecnica abbiamo fatto i necessari studi idraulici ed idrogeologici richiesti dal Genio Civile, insieme ad altri approfondimenti. E questo lavoro ha comportato che non tutto ciò che era stato stralciato sia stato ora nuovamente previsto. Per varie ragioni, compreso il fatto

che sono cambiate le condizioni, ma soprattutto convinti che prima di tutto viene l'interesse generale, cercando di ridurre il consumo del suolo». Quindi cancellati i 60 mila metri quadri di nuova area industriale, niente espansioni residenziali a sud del paese.

LA LISTA CIVICA «Per Barberino» è molto critica: «L'autorità — dice il capogruppo Emiliano Lascialfari — ha evidenziato grandissime zone a rischio esondazione, soprattutto nel capoluogo, ma l'amministrazione non sa né dice come intendere mettere in sicurezza i cittadini. Alcune zone che erano state individuate come edificabili vengono destinate ad agricolo: su questo abbiamo duramente criticato poiché i titolari dei terreni potrebbero avere già investito e chiedere i danni al Comune come successo in altri comuni a noi vicini. Vengono annullate anche le schede nella zona industriale in modo che diventerà difficile ospitare nuove attività che fossero interessate ad insediarsi sul territorio. È stato sospeso lo studio di sviluppo delle sponde del lago. Assenti ipotesi significative sulla viabilità o opere pubbliche». Rilievi che trovano il consenso anche del Pdl barberinese che con Alessandro Corti e Rossana Cramarossa elogia pubblicamente Lascialfari «facendo i complimenti alla lista civica per le battaglie che sta portando avanti, in gran parte condivise, per il bene del territorio e dei Barberinesi». Mentre si dissociano dai giudizi positivi dati in consiglio comunale dal capogruppo Pdl, che comunque ha espresso voto contrario.

Emiliano Lascialfari capogruppo della lista civica «Per Barberino»



Handicap e 'barriere' «Il Comune rispetta le leggi»

«IL COMUNE di San Piero, da sempre doverosamente sensibile — nel rispetto della legge e dei diritti dei terzi — alle esigenze legate alle situazioni di disabilità (come testimoniato dagli interventi compiuti sul territorio per l'eliminazione delle barriere architettoniche), ha dedicato tutta la dovuta attenzione alla vicenda, impegnandosi direttamente al fine di individuare una possibile soluzione conciliativa della controversia — da ritenersi oggi definita e risolta con quanto disposto dall'Autorità giudiziaria — ed eliminare il disagio segnalato dalla famiglia del ragazzo». Così il sindaco, Marco Semplici, in merito alla vicenda di un minore, residente nel comune sanpieroese, che, colpito da grave malattia, aveva evidenziato serie difficoltà ad accedere alla propria abitazione posta in un edificio condominiale. «Il rilascio del provvedimento di sanatoria da parte del comune di San Piero a Sieve — spiega Semplici — rappresenta una circostanza del tutto estranea, in fatto ed in diritto, alle problematiche sollevate dagli interessati».



BORGIO SAN LORENZO Polenta in tutte le salse

DA OGGI a domenica sarà possibile gustare il sapore e la bontà della tradizione gastronomica mugellana e toscana nella Sagra della polenta e i sapori dell'autunno mugellano in programma a Borgo San Lorenzo al Foro Boario. Polenta grande protagonista (sarà preparata ai ragu di carne, alla fonduta di pecorino e tartufo, ai funghi porcini). Info: 333 9015380.

VICCHIO I bozzetti per 'Vita in campagna'

L'ASSOCIAZIONE artistico-culturale «Dalle Terre di Giotto e dell'Angelico» e il Comune di Vicchio presentano alla casa di Giotto, fino al 18 novembre la mostra dei bozzetti delle opere che andranno ad allestire il Museo Permanente «Vita in Campagna» nel Parco di Montelleri. L'inaugurazione è prevista alla casa di Giotto domani alle 16.

BARBERINO Atti vandalici, la fiaccolata

UNA fiaccolata, martedì scorso, per dare un segno di solidarietà all'amministrazione comunale di Barberino di Mugello e il suo sindaco Carlo Zanieri, dopo l'atto vandalico accaduto nella notte tra martedì e mercoledì, con lo sversamento di olio da motori sulle finestre e la facciata del Municipio. Associazioni e cittadini si sono riuniti davanti al palazzo comunale.

VICCHIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL MARRONE

Gemellaggio tra bande musicali

POMERIGGIO di musica domenica scorsa a Vicchio, in occasione della festa 'Il marrone, tra sagra e cultura'. Nel centro del paese si è tenuta un'insolita esibizione musicale dei «padroni di casa» della Vicchio Folk Band insieme con gli «ospiti» della Filarmonica di Castellina in Chianti (Siena). Le due bande, composte da una trentina di musicanti ciascuna, sono state dirette da Fabio Bastianoni. La Vicchio Folk Band è in attività dal 1885 e vanta numerose «uscite» in Toscana e in tutta Italia (ad esempio i carnevali di Acireale, Viareggio e Ivrea, oltre alla partecipazione



al teleromanzo 'Le sorelle Materassi'. La Filarmonica di Castellina in Chianti è stata invece fondata nel 1857 e attualmente è un gruppo giovane e dinamico. Durante l'esibizione i musicanti delle

due formazioni hanno eseguito insieme marce, ritmi latini (come «Bamboleo» e «Latin Mood»), il «Concerto d'Amore» di Jacob de Haan nonché la sigla dei Blues Brothers «Everybody needs somebody». N.d.r.

Noniue 26 abbx 212



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Fisco: al via sistema integrato per contrasto evasione

In commissione Affari istituzionali, presieduta da Manneschi (Idv), parere favorevole unanime sul regolamento per le gestioni associate di entrate tributarie e imposte comunali. Modificati anche gli ambiti territoriali ottimali dell'Unione dei comuni della Versilia e dei comuni di Orbetello, Magliano in Toscana e Capalbio

Firenze - All'unanimità la commissione Affari istituzionali, presieduta da Marco Manneschi (Idv), ha espresso parere favorevole sul regolamento di attuazione del sistema integrato di contrasto all'evasione fiscale. Il regolamento promuove le gestioni associate delle entrate tributarie, delle imposte comunali, della polizia municipale e dei servizi fiscali, che aumentano la capacità di intervento degli enti locali in materia. Viene inoltre assicurato il sostegno all'avvio del sistema informativo integrato del catasto, della fiscalità e del territorio. Specifici progetti saranno rivolti alla polizia locale per le dotazioni tecnologiche, la formazione specialistica e la definizione di procedure integrate. La commissione, sempre all'unanimità, ha anche espresso parere favorevole su due decisioni della Giunta regionale, che modificano alcuni ambiti territoriali ottimali per l'esercizio delle funzioni fondamentali dei comuni in forma associata. Il comune di Orbetello sarà inserito nell'ambito territoriale ottimale n. 13, insieme ai comuni di Capalbio e Magliano in Toscana. Il comune di Pietrasanta farà parte, invece, dell'ambito territoriale ottimale n. 20, insieme ai comuni di Camaiore, Forte dei Marmi, Massarosa, Seravezza e Stazzema, che danno vita all'Unione dei Comuni della Versilia. (dp)

25 ottobre 2012



Sanità: territori montani, preoccupano tagli della 'spending review'

Oggi la commissione Sanità ha svolto un'audizione con i rappresentanti dell'Uncem toscana sul mantenimento dei livelli dei servizi e sul futuro dei piccoli ospedali e delle Società della salute

Firenze - I territori montani sono molti preoccupati per la tenuta dei servizi sanitari e sociali e per il futuro dei piccoli ospedali, dopo gli ultimi tagli decisi dalla "spending review". La preoccupazione è stata espressa questa mattina, durante l'audizione tenuta dalla commissione Sanità, presieduta da Marco Remaschi (Pd), alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Uncem toscana (Unione nazionale comuni comunità enti montani). Il presidente di Uncem Toscana Oreste Giurlani e numerosi sindaci hanno portato in Commissione i loro dubbi su quello che potrà succedere nell'immediato futuro, dopo che "il lungo lavoro fatto per le zone montane con il piano integrato di salute è stato messo in stand-by" e in previsione di nuovi tagli ai costi. "Tre sono le questioni fondamentali che ci preoccupano - ha spiegato Giurlani - a partire dal destino delle Società della salute. Si dice che sono superate, ma non ci sono comunicazioni ufficiali a proposito. Questi enti sono nel limbo e ciò ha grosse ripercussioni sui piccoli comuni. La Regione ci deve spiegare che cosa vuol dire superamento delle Sds e predisporre un percorso di accompagnamento in questa direzione". Seconda questione: i piccoli e medi ospedali, in Toscana ridotti a 12 dopo la razionalizzazione operata qualche anno fa. I rappresentanti dell'Uncem temono un loro smembramento e un accentramento nei grandi plessi, il che farebbe venire meno la garanzia di ricevere cure in tempi rapidi e senza percorrere enormi distanze per i cittadini che vivono in montagna. Infine, il livello dei servizi. "Partendo dalla questione dell'emergenza - è la posizione dell'Uncem - dobbiamo capire come si intende mantenere il livello dei servizi nelle zone montane, dove certo per forza di cose i costi sono maggiori. Il piano non è stato approvato, e il Dpef non dice nulla a proposito". Al termine dell'audizione, numerose le riflessioni dei consiglieri regionali. Il presidente della Commissione Marco Remaschi ha commentato che purtroppo nei prossimi mesi ci sarà la necessità di procedere a un raffreddamento della spesa, ma che ormai è da tempo che si sta lavorando senza indirizzi programmatici. "Abbiamo perso due anni e mezzo di legislatura - è il giudizio di Remaschi - e ora in un mese e mezzo siamo chiamati ad approvare una riforma senza poter effettuare i necessari approfondimenti e poter capire se si riuscirà a mantenere il livello dei servizi, cosa su cui francamente nutro dei dubbi". "Dobbiamo sostenere una politica per la montagna, dove tutti fanno la loro parte perché se saltano i servizi nei territori disagiati ne risente anche la città, e questa è una consapevolezza che in Regione Toscana sembra essersi smarrita - ha detto ancora Remaschi -. Non possiamo pensare di chiudere altri piccoli ospedali, necessari per dare una prima risposta ai cittadini". Quanto alle Sds, "non mi appassiona lo strumento - ha osservato il presidente - ma l'aspetto legato alla governance; è essenziale che vengano ascoltati il territorio e i sindaci". "Per salvaguardare la sanità toscana - ha concluso Remaschi - abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, a prescindere dalle posizioni politiche. Su questa partita si gioca la dignità nostra e delle comunità che rappresentiamo". Anche Stefano Mugnai (Pdl) ha espresso "preoccupazione che il lavoro fatto e ora accantonato vada perso". E ha aggiunto: "Ci sono situazioni di doppione in Toscana che costituiscono dei costi. Per le Sds, la loro debolezza è data dal fatto che non c'è un'esperienza omogenea sul territorio. Dobbiamo uscire dalla mentalità che per far qualsiasi cosa bisogna costituire un nuovo ente. Senza dubbio, comunque, c'è la

necessità di riequilibrare i poteri fra il direttore generale dell'Asl e i sindaci, espressione dei bisogni del territorio". "Garantire i servizi in montagna significa garantire migliore vita a tutta la Toscana" è il parere di Rosanna Pugnolini (Pd). Pugnolini ha spiegato "di non avere intenzione di opporsi al superamento delle Sds se esse devono rimanere in un limbo; se si trova una forma per uscire dalla stasi senza tornare indietro io sono disponibile. E non c'è bisogno di cancellare altri ospedali, se c'è una scelta da fare bisogna garantire la vicinanza dei servizi ai cittadini". Secondo Marco Carraresi (Udc) invece "non è prioritaria la vicinanza ma la qualità dei servizi". Per questo tagliare costi "non significa per forza andare a toccare i piccoli ospedali, spesso duplicati e sprechi si trovano nelle grandi strutture". Anche Carraresi ha sottolineato che la sperimentazione delle Sds è stata fatta male ed è proseguita peggio "ed oggi non abbiamo dati che ci dimostrino che cosa effettivamente hanno fatto. Ci troviamo a decidere su una cosa misteriosa". "Dobbiamo stare attenti a non fare a livello locale quei tagli lineari che abbiamo criticato a livello nazionale - è la posizione di Lucia Matergi (Pd) -. Dobbiamo coniugare la vicinanza dei servizi e la qualità. I piccoli ospedali in Toscana garantiscono una protezione sia sanitaria sia sociale". Quanto alle Sds "la battaglia da fare è sulla valorizzazione del ruolo degli enti locali e dei sindaci. L'obiettivo è mantenere l'integrazione dei servizi non a parole ma nei fatti". Anche Gian Luca Lazzeri (Più Toscana) ha sottolineato che "il nuovo piano socio-sanitario è stato messo da parte e ora ci troveremo a votare una riforma senza avere assolutamente il polso della situazione e senza avere dati a disposizione. E' necessario avere una maggiore consapevolezza per non operare al buio". Infine Maria Luisa Chincarini (Idv) ha ribadito di avere una posizione contraria alla sperimentazione delle Sds. "Il mio interesse è che con le poche risorse a disposizione ai cittadini sia dato il massimo dei servizi possibili. E i piccoli ospedali devono garantire una funzione di vigilanza, ma dobbiamo stabilire quali sono i servizi indispensabili per i cittadini". (cem)

25 ottobre 2012

Giovedì 25 Ottobre, 2012 - 9.52 da Piero Meucci

Caso Forteto: quando il revisionismo storico diventa gossip

Sul *Cornere Fiorentino* del 24 ottobre si legge un lungo articolo di Eugenio Tassini dal titolo "Dietro una sentenza ignorata per 30 anni".



Firenze - Vi si racconta di un gruppo di uomini dabbene che, in nome di un pregiudizio che l'autore intende di carattere ideologico e politico, non riuscirono a vedere che nella casa di accoglienza del Forteto si commettevano abusi nei confronti dei minori. Questi uomini, per carità, erano in buona fede, ma purtroppo annebbiati. Soprattutto dalla circostanza di appartenere al dissenso cattolico.

Sarà ovviamente la magistratura a chiarire che cosa è accaduto al Forteto. Nulla deve essere dato per scontato, né in un senso né nell'altro. Ciò che invece interessa qui è stigmatizzare un modo di ricostruire una storia nella quale il gossip si mescola con gli eventi, le speculazioni con i dati di fatto, episodi lontani giustapposti ad altri con i quali non hanno niente a che vedere. Si parte da una tesi predefinita, uomini intrappolati nei loro pregiudizi, e la si argomenta in modo che tutto concorra a confermarla. Che è il tipico modo di procedere di un certo revisionismo, forse in buona fede, ma fuori dai canoni di una corretta analisi storica.

Vediamo per esempio la lunga citazione del racconto di Rodolfo Fiesoli, uno degli attuali imputati, su un incontro con don Bensi, Giorgio La Pira e Gian Paolo Meucci: circostanza di nessun rilievo né storico né umano che l'imputato ha sempre riportato con l'intento di dimostrare di avere avuto padri nobili. C'è poi una lunga ricostruzione dell'azione e del pensiero del gruppo che si ritrovava intorno a La Pira e degli eventi di quegli anni 70. Ci sono tutti: Mario Gozzini, Ernesto Balducci, Gian Paolo Meucci, anche don Milani. Un bel gruppo che, guarda caso, si sarebbe trovato spiazzato di fronte all'iniziativa del magistrato Carlo Casini, il fondatore del Movimento per la vita, espressione della destra cattolica, che firmò un mandato di cattura per Fiesoli.

Secondo l'autore sarebbe cominciato da qui l'annebbiamento ideologico: Fiesoli sarebbe diventato una sorta di baluardo di una posizione culturale e politica che doveva essere salvato a ogni costo. Anche non facendo mettere il suo nome sui giornali. Tassini è forse troppo giovane per ricordare che anche allora i giornalisti omettevano il nome di chi era implicato in reati sessuali e la cronaca giudiziaria non ne seguiva il processo. Poi si riportano giudizi di seconda mano, di asserite convinzioni granitiche del giudice dei minori sul Forteto come modello nonostante che Fiesoli fosse stato condannato nel 1985, l'anno in cui Meucci si ammalò mortalmente per morire il 18 marzo 1986.

Da quell'anno sono stati affidati al Forteto 56 bambini, ma il vecchio gruppo di cattolici non c'entra davvero niente. Loro avevano conosciuto le carte di quel primo processo e ne avevano onestamente tratto la convinzione dell'innocenza dell'imputato, prima che fosse condannato. Cosa è accaduto dopo meriterebbe tutta la migliore penna di Tassini. Ma non è questo il tema che lo interessa di più.

Il nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi al centro di una risposta del sottosegretario Ceriani

Doppia riscossione per la Tares

Tariffa gestita dall'affidatario, maggiorazioni dai comuni

DI ROBERTO ROSATI

Doppia riscossione per il nascente tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares): per i comuni che adotteranno il sistema della tariffa puntuale, la tariffa sarà riscossa dagli affidatari del servizio, mentre la maggiorazione dovuta a copertura dei costi indivisibili dovrà essere riscossa dall'ente locale.

Una via d'uscita potrebbe essere quella di demandare la riscossione all'affidatario del servizio, ma la soluzione richiedere «opportuni approfondimenti e confronti tecnici». Questa, in sintesi, la risposta che il sottosegretario al ministero dell'economia, Vieri Ceriani, ha fornito ieri in commissione finanze della camera ad un'interrogazione nella quale si rappresentavano alcune problematiche connesse al tributo comunale istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2013, dall'art. 14 del dl n. 201/2011, a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati avviati allo smaltimento. Al tributo si applica una maggiorazione di 0,30 euro per metro quadrato, che con deliberazione del consiglio comunale può essere elevata a 0,40 euro e graduata in ragione della tipologia e della zona dell'immobile.

Le criticità sorgeranno nel caso in cui i comuni che abbiano realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti si avvalgano della possibilità di prevedere, in luogo del tributo, una tariffa avente natura corrispettiva, come previsto dal comma 29 dell'art. 14.

Le disposizioni stabiliscono, infatti, che in tali casi l'applicazione e la riscossione della tariffa è curata dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti, mentre la maggiorazione è riscossa direttamente dal comune. Le

diverse modalità di riscossione nel caso di adozione della tariffa puntuale, spiega il sottosegretario, si giustificano in ragione della diversa natura della tariffa (corrispettivo) rispetto alla maggiorazione (tributo). È comunque in facoltà dell'ente locale, sottolinea la risposta, esternalizzare la riscossione della maggiorazione, nel rispetto dei principi dell'art. 52, comma 5, dlgs n. 446/97.

Viene infine rappresentato che le criticità segnalate potrebbero essere superate prevedendo che anche la maggiorazione sia riscossa dallo stesso soggetto affidatario del servizio, che sarebbe poi tenuto a riversarla al comune, sottolineando però che si tratta di un'ipotesi da approfondire.

Liti fiscali minori

Un'altra risposta dell'esponente del governo sbarra la strada all'ipotesi di riapertura delle disposizioni sulla definizione agevolata delle liti fiscali di valore fino a 20.000 euro, che era stata avanzata dagli interroganti al fine di riallacciare tale proce-

dimento con l'introduzione del reclamo e della mediazione. In proposito, il sottosegretario ha rilevato che l'auspicata estensione della definizione alle liti pendenti al 31 marzo 2012 avrebbe un impatto problematico con gli adempimenti processuali e che comunque non realizzerebbe la continuità con il nuovo istituto, che si applica agli atti notificati dal 1° aprile 2012.

Rimborso Iva ad operatore comunitario

Una terza interrogazione guardava la richiesta di un operatore comunitario del rimborso dell'Iva in relazione a non meglio identificati servizi acquisiti in Italia nel 2009. Il sottosegretario ha risposto che la spettanza o meno del rimborso dovrà essere valutata dagli uffici competenti in base agli elementi concreti

Italia Op 25 ottobre 2012

Emergenza casa, più facile riassegnare gli alloggi Erp

Più facilmente assegnabili decine di alloggi popolari agli aventi diritto. D'ora in poi, a differenza di prima, potranno essere assegnati anche alloggi nei quali vi sia necessità di eseguire semplici interventi di manutenzione ordinaria. In sostanza: gli alloggi saranno considerati riassegnabili anche nel caso in cui necessitino di piccoli interventi di manutenzione ordinaria (come per esempio l'imbiancatura o la sostituzione del battiscopa) che non siano riferibili ad opere incidenti sugli impianti o, più in generale, riferibili ad aspetti legati alla sicurezza. È la proposta del Comune di Firenze e di Casa Spa che è stata approvata all'unanimità ieri mattina dalla conferenza dei 33 comuni

del Lode fiorentino. Evidente l'obiettivo: dare una risposta alla situazione di emergenza abitativa che si sta vivendo nella provincia di Firenze. T.GAL

Unità Toscana 25 ottobre 2012

Borgo, la carta della dolcezza

Cinque pasticcerie artigianali, un'identità: pronto il lancio del marchio

BORGO SAN LORENZO — «In un periodo in cui i vecchi mestieri scompaiono, anche le pasticcerie artigianali sono sempre più rare. Ma il nostro paese rappresenta una bella eccezione: a Borgo, il dolce come lo si faceva una volta è ancora un rito. Per questo possiamo diventare il luogo simbolo delle pasticcerie storiche». Sandro Vignolini, segretario comunale del Pd, annuncia il lancio di un marchio, «Il Borgo delle pasticcerie», volto a promuovere questa dolcissima tipicità locale.

Il progetto, nato in collaborazione con Confesercenti, vuole pubblicizzare le cinque pasticcerie artigianali del paese. Il lancio del marchio avverrà a novembre, durante la Biennale del Gusto (dal 3 al 18 novembre a Firenze). «L'obiettivo è quello di far conoscere agli italiani e agli stranieri questa specificità borghigiana — spiega Vignolini — e lo faremo anche inserendo le pasticcerie nella cartellonistica stradale».



Entriamo ora nelle cinque culle del dolce made in Borgo San Lorenzo. La più antica pasticceria è la Valecchi, di via Mazzini, un'istituzione dal 1916, quando fu fondata da nonno Armido. I Valecchi erano i pasticceri preferiti della nobiltà in villeggiatura in Mugello, tanto da essere chiamati persino a Roma a lavorare a Palazzo Grazioli. Oggi, Alfredo Valecchi propone dolci tradizionali e internazionali, con specialità come il San Lorenzo (da una vecchia ricetta dei tempi del Granducato), i vignaioli (biscotti medievali a base di vino bollito), e i tozzetti alle castagne.

La pasticceria Aurelio, di via Divisione Garibaldi, si trova nella parte nuova del paese. Ma l'aspetto moderno del nuovo caffè non inganni, la famiglia Barletti prosegue la lunga tradizione di nonno Aurelio, noto gelataio del centro storico, che dagli anni '40 iniziò a sfornare anche i dolci. Così, suo nipote Ferruccio ripropone la specialità di fami-

glia, la torta balconata, un eccezionale concentrato di sapori: tre strati di nocciole, pinoli, mandorle, noci, arancia, cedro, uvetta, canditi, miele e marmellata di albicocche.

A Borgo, quando si parla di dolcezze, non si può evitare una visita a Cesarino. La pasticceria di viale dei Martiri della Libertà, fu fondata nel

Orgoglio

«Gli antichi mestieri scompaiono ovunque, noi siamo una bella eccezione»

1957 da Cesare Lucii. E, ora, i figli Alberto, Tommaso e Matteo, si sono fatti affiancare in laboratorio dallo chef pasticciere Mario Ragona, vincitore di numerosi premi italiani e internazionali. Specialità? Dal classico panettone milanese, alla torta di noci, fino alle eleganti e coloratissime mousse di frutta.

Fare due passi a Borgo San Lorenzo, significa fare una sosta nel centralissimo Bar Italia di piazzale Curtatone e Montanara, che un tempo era noto, per ragioni misteriose ai suoi stessi proprietari, come il «bar del Vaticano». Carla Naldi e Paolo Timori hanno rilevato il locale nel 1985, trasformandolo in una pasticceria artigianale di successo. E hanno puntato sui dolci tradizionali come i millefoglie glassati e la schiacciata alla fiorentina.

La più giovane delle «cinque sorelle» è la pasticceria Bencini di viale Pecori Giraldi, nata nel 2006. Patrizio Bencini, però, ha alle spalle vent'anni di esperienza in importanti laboratori artigianali: da Cesarino, a Borgo, fino a Robiglio e Scudieri, a Firenze. A colazione, il bar è sempre pieno di clienti, ma è con le treccine alla marmellata di more, servite calde nell'arco di tutta la giornata, che ha fatto innamorare i borghigiani.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Fiorentini 25 ottobre 2012

«Il canile non è abusivo»: tutti assolti

SAN PIERO A SIEVE La soddisfazione della presidente: «Finito un incubo»

di SANDRO BENNUCCI

«L'INCUBO giudiziario è finito, ma l'impegno lavoro in favore degli animali va avanti più forte di prima: il nostro canile è sempre aperto per chiunque cerchi un amico a quattro zampe».

Per Ebe Dalle Fabbriche, storica presidente del Movimento «Una» (Uomo, natura, animali) di San Piero a Sieve, si è chiuso con assoluzione piena, e praticamente fra gli applausi, il processo che la vedeva accusata, insieme a un altro dirigente e al veterinario, di aver gestito un canile senza autorizzazioni.



FELICE
Ebe Dalle Fabbriche, animalista da sempre e presidente di «Una»

Dopo mesi d'indagini e sopralluoghi di polizia giudiziaria, tutti i capi d'accusa sono risultati privi di fondamento. Ebe Dalle Fabbriche

e i suoi collaboratori, difesi dall'avvocato Valerio Valignani, hanno dimostrato che tutti gli ospiti del canile rifugio il «Gufo» (273 cani, 3 caprette, un vitello, un maiale, un cavallo, numerose galline, tanti conigli) godono di «ottima salute e sono ospitati in locali idonei al loro benessere». Ebe Dalle Fabbriche aveva sempre dichiarato la propria fiducia nella giustizia, convinta del proprio buon agire. Del resto, vanta decenni di battaglie animaliste e d'impegno in difesa degli animali per i quali investì, anno dopo anno, una quantità non irrilevante di risorse personali. Fu lei, nel 2001, a

organizzare a Firenze il primo convegno mondiale su «Animali e religione». Ma sempre lei ha inviato tante volte collaboratori e camioncino a prendere animali in difficoltà in qualsiasi parte d'Italia: come la famosa mucca simbolo della rivolta dei produttori di latte, alla fine abbandonata legata con una fune a una cabina telefonica di Milano. Ora, uscita dalla vicenda che l'ha addolorata, Ebe Dalle Fabbriche rilancia il ruolo sociale di Una: «Garantiamo il debellamento del randagismo e ottime condizioni di vita e adeguata assistenza a tutti i nostri ospiti a quattro zampe».

IN BREVE



BORGIO Incontro sull'Unione

L'UDC Mugello e le liste civiche mugelliane, «Libero Mugello», «Per Borgo», «Per Barberino» hanno organizzato per domani sera, alle 21, nella saletta Pio La Torre in via Giotto a Borgo San Lorenzo, un incontro sul futuro del Mugello e dell'Unione dei Comuni.

VICCHIO Questionario sulle mafie

ALLE ASSOCIAZIONI del Mugello sarà distribuito un questionario sulla percezione dell'infiltrazione mafiosa in Mugello. E' una delle iniziative dell'Osservatorio Civico Vedo, Sento e Parlo di Vicchio. Le risposte saranno poi analizzate secondo un approccio sociologico, per avere uno spaccato che permetta di definire la portata del fenomeno, e la sua percezione, in Mugello.

BORGIO UN DODICENNE COLPITO DA UNO SPECCHIETTO A RONTA E UN DICIASSETTENNE URTATO DA UN BUS Mercoledì nero sulle strade, due ragazzi finiscono all'ospedale

UN MERCOLEDÌ nero sulle strade di Borgo San Lorenzo con due incidenti che si sono verificati a distanza di nemmeno trenta minuti l'uno dall'altro e che hanno avuto come protagonisti sfortunati due studenti che frequentano istituti scolastici a Borgo San Lorenzo: il Chino Chini per un barberinense di 17 anni, le scuole medie per un dodicenne di Ronta. Parliamo dai fatti che riguardano quest'ultimo. Sono circa le 14 quando lo studente sta percor-

rendo a piedi la regionale 302. All'altezza del bivio che porta a San Giovanni, si china per raccogliere un libro scappato dalla zaino. In quel momento uno specchietto di un mezzo che lo segue lo colpisce alla nuca: il mezzo continua per la sua strada. Immediati i soccorsi - sul posto è arrivata anche la sorella - che hanno portato all'ospedale di Borgo il ragazzino che è ricoverato in osservazione, ma le sue condizioni non preoccupano. I rilievi dei carabinieri sem-

brano essere sulla buona strada per individuare il mezzo. Verso le 13,30 l'altro incidente avvenuto nel piazzale delle autolinee. Ci sono un gruppo di ragazzi ad aspettare l'arrivo del bus quando, per una spinta involontaria o qualcosa di simile, la gamba di uno di loro finisce sotto il mezzo che stava parcheggiando. Allarme scattato immediatamente con l'intervento del 118 e ricovero con trauma cranico e fratture alla gamba. Anche per il diciassettenne non c'è in pericolo di vita.



Natura 25 settembre 2012

CRONACA

Sanita': Firenze, rafforzato il corso di laurea in infermieristica (2)

24/10/2012

(Adnkronos) - "La SdS del Mugello e' riuscita a mettere la persona al centro dei servizi, ad assistere le persone laddove si trovano e

tra i tanti esempi possiamo menzionare il servizio infermieristico territoriale. Ora questo e' messo in discussione da una carenza di risorse ma la carenza di risorse non puo' far allontanare i servizi dalle persone. Innovando si puo' risparmiare senza tagliare i servizi", ha detto Bettarini.

E proprio spingendo l'innovazione, in Mugello, a partire dalla prossima discussione di alcune tesi di laurea, si stanno creando i presupposti per formare d'intesa con Regione, Universita' di Firenze, Asl 10 e istituzioni locali, una nuova figura di infermiere sul modello dei territori montani del Canada, dell'Australia e di alcuni Stati degli Usa: il "Rural Nurse".

Del resto, e' davvero un legame stretto col territorio quello degli infermieri in Mugello, come ha ricordato anche il sindaco di Marradi Paolo Bassetti, presente, tra gli altri, ieri all'incontro: ed emerge chiaramente se si prende in considerazione il servizio infermieristico territoriale, un servizio che nella zona mugellana (compresi i tre comuni dell'Alto Mugello) e' svolto 7 giorni su 7, 24h su 24, cosa che non avviene nella vicina Emilia-Romagna.

CRONACA

Firenze: evasione fiscale, corso su ruolo polizia locale nell'attività di contrasto

24/10/2012

Firenze, 24 ott. - (Adnkronos) - Il ruolo della Polizia locale nell'attività di contrasto all'evasione fiscale. Questo il tema

centrale del corso di formazione che si tiene a Villa Pecori Giraldi, a Borgo San Lorenzo, venerdì prossimo, 26 ottobre, dalle 9,30, organizzato dal Servizio associato di Polizia municipale Borgo San Lorenzo-Marradi-Palazzuolo sul Senio in collaborazione con "la Voce dei vigili urbani". Un incontro, il terzo di livello nazionale che si svolge a Borgo San Lorenzo, per approfondire gli aspetti legati al contrasto dell'evasione fiscale e in particolare le normative che riguardano l'attività operativa di competenza della Polizia locale.

Sono previsti gli interventi di Luigi Idili, dirigente del settore Politiche fiscali e finanza locale della Regione Toscana; Antonella Manzoni, comandante della Polizia municipale di Firenze; Ubaldo Nannucci, già procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze; l'avvocato Fabio Piccioni, Cristina Preti, presidente della Scuola interregionale di Polizia locale delle Regioni Emilia Romagna, Liguria e Toscana; Matilde Useli, capo Ufficio Accertamento della Direzione toscana dell'Agenzia delle Entrate; ed infine, Fabio Vitale, direttore regionale Inps Toscana. Sono attesi partecipanti da Toscana, Emilia Romagna e Umbria.

Adnkronos 24 ottobre 2012

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99
Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio
Redazione:
Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta), Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;
Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Lorian Curri,
Salvatore Lagaccia.
Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:
ufficio.stampa@provincia.fi.it

GIOTTO ULIVI DI BORGO SAN LORENZO

*L'assessore Di Fede sul problema dell'attivazione della prima c
di liceo classico*

Attivazione della prima classe di liceo classico presso il Giotto U
Borgo San Lorenzo. L'assessore alla Pubblica istruzione Giovan
Fede, rispondendo a una domanda d'attualità del consigliere
Lega Nord Marco Cordone, ha fatto presente che non è comp
dell'Amministrazione provinciale l'attivazione di un indirizzo o
altro. La Provincia è tuttavla titolare della della programmazior
questo quadro il liceo classico era inserito. Il liceo classico ha in
38 studenti, 16 in terza, 10 in quarta, dodici in quinta. Nel cors
precedenti iscrizioni risultavano 18 studenti, cosa che prev
l'attivazione di una classe. Ciò quest'anno non è avvenut
motivazioni economiche. L'assessore Di Fede partecipò in s
programmazione a una conferenza di zona del Mi
"Concordammo un'azione ciascuno seconda la propria competen
spiegato - Feci presente la richiesta alla Direzione regional
invece confermò l'organico di diritto che si forma a febbraio-
anche per settembre. Il Ministero non avrebbe concesso flessit
riguardo. Noi non abbiamo la possibilità giuridica di mod
questa scelta".

"A prescindere dalle competenze - ha commentato Cord
Qualcosa di più la Provincia deve fare. Anche perché se nel
scolastico precedente le iscrizioni al liceo classico erano stat
cinque, quest'anno le iscrizioni sono state diciotto. Credo che si
fare qualcosa di più almeno a livello politico".

24/10/2012 13.05

Ufficio Stampa Consiglio provinciale di Firenze

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99
Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio
Redazione:
Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta), Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;
Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Loriana Curri,
Salvatore Lagaccia.
Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:
ufficio.stampa@provincia.fi.it

SCUOLE, DI FEDE: "ECCO GLI INTERVENTI"

Comunicazione in Consiglio provinciale dell'assessore alla Pubblica Istruzione. I commenti delle forze politiche

La Provincia di Firenze, secondo un programma di lavori definito per l'anno scolastico in corso, ha impegnato circa 700 mila euro e ne stanzerà altri 500 mila da qui alla fine dell'anno per interventi agli istituti Meucci, Checchi di Fucecchio, Gramsci e Peano, l'ex Einstein di San Bartolo (per la palestra), il Pascoli (col rifacimento dei solai), Balducci, Castelnuovo, Dante dove è in corso un'opera come anche all'Istituto d'arte, l'Alberti col restauro delle facciate pericolose per la possibile caduta di oggetti in via Magliabechi, il Galileo, l'agrario, il Vasari di Figline. "Non c'è arretramento né sottovalutazione", ha spiegato l'assessore alla Pubblica Istruzione Giovanni di Fede durante una comunicazione al Consiglio provinciale. Intanto è stata avviata una campagna di verifiche sui controsoffitti degli istituti scolastici per un importo di 170 mila euro più Iva.

La Provincia ha mantenuto alto l'impegno, anche finanziario, per la manutenzione degli edifici scolastici "proprio perché consapevole del loro stato". "Abbiamo 76 edifici scolastici per 42 scuole che presentano con caratteristiche diverse - ha detto Di Fede - Abbiamo un patrimonio storico monumentale vincolato, non nato come scuola. Abbiamo anche edifici nati nel dopoguerra, spesso come scuole medie di primo grado. Poi edifici degli anni Ottanta che creano non pochi problemi a motivo dei tetti, in particolare, mediterranei, aperti, non spioventi, con copertura in catrame che necessitano di manutenzione particolare per evitare infiltrazioni d'acqua".

La Provincia si è ritrovata a gestire un patrimonio ingente, che dal 2001 ha ricevuto sempre meno risorse dal Governo fino all'azzeramento a partire dal 2007. Le cifre che servono "ricadono sulle nostre forze che sono sempre più limitate. E' una realtà non usata come scusa per giustificare uno stato che preoccupa anche noi che, peraltro, non abbiamo rinunciato a intervenire. Non abbiamo bloccato la spesa per questo settore ma abbiamo fatto presente il 25 luglio, in un incontro presso il Ministero, come la situazione sia divenuta insostenibile". Nonostante questo, la Provincia ha riconfermato i proprio investimenti, a cominciare dal Buontalenti. In via dei Bruni il progetto partirà non prima di gennaio, col rifacimento di cucine e primo piano. Conferme anche per l'Elsa Morante, il

Calamandrei, la palestra di Borgo San Lorenzo. "Dispiace l'uso strumentale di questa situazione - ha osservato Di Fede - che è nota a tutti". A causa delle misure del Governo, la Provincia è impegnata a tagliare risorse per 31 milioni di euro.

È l'effetto di tre anni di immobilismo. Altroconsumo fa partire S class action contro le impre

Iva sulla Tia, pasticcio da 2 mlc

Raddoppia il conto per l'erario. E il Mef blocca i rimborsi

DI FRANCESCO CERISANO

Si fa sempre più salato il conto per l'erario a causa del pasticcio dell'Iva sulla Tia. A tre anni di distanza dalla sentenza della Corte costituzionale (n. 238/2009), che ha dichiarato la natura tributaria (e non di corrispettivo) della Tariffa di igiene ambientale pagata dai cittadini aprendo dunque la strada alle richieste di rimborso dell'Iva illegittimamente versata, l'immobilismo del Mef un risultato l'ha prodotto: la cifra da rimborsare ai contribuenti è raddoppiata da 1 a 2 miliardi di euro. Troppo considerando i tempi. E siccome le esigenze di garantire l'equilibrio di bilancio vengono prima di tutto, sostiene il ministero dell'economia, meglio rassegnarsi. Questo in sintesi, secondo quanto riferisce Altroconsumo, l'esito di un incontro tra la direzione generale delle finanze guidata da **Fabrizia Lapecorella** e i vertici dell'associazione dei consumatori che a questo punto ha deciso di passare alle maniere forti. Sono state inviate 67 diffide (con l'intimazione a sospendere la riscossione dell'imposta e a rimborsare i cittadini) e sono state avviate otto class action verso municipalizzate operanti a Roma, il Veneto, Emilia Romagna, Livorno, Toscana e Trento.

Il faccia a faccia, avvenuto a

inizio ottobre, certifica una volta per tutte una sensazione già abbastanza consolidata, ossia che il governo non ha alcuna voglia di risolvere quella che in questi anni è divenuta una situazione kafkiana con il Mef che ha cercato in tutti i modi in via interpretativa (circolare n. 3/2010) di sconsigliare quanto affermato dai giudici delle leggi prima e dalla Cassazione poi per negare il diritto ai rimborsi.

A maggio (si veda *ItaliaOggi* dell'8/5/2012) nell'immobilismo del governo Monti, il parlamento cercò di inserire un emendamento al dl fiscale (n. 16/2012). Ma la proposta di modifica a firma di **Alberto Fluvi** (Pd) cadde nel vuoto perché l'esecutivo aveva deciso di sospendere ogni iniziativa «in attesa di un approfondimento sul progresso».

Il problema era stato già sollevato in un'interrogazione parlamentare presentata a fine marzo (si veda *ItaliaOggi* del 30/3/2012) dallo stesso Fluvi e dal suo collega di partito **Marco Causi**.

Alle richieste di chiarimenti il sottosegretario all'economia **Vieri Ceriani** aveva risposto con parole che lasciavano intendere la strategia immobilista del governo. Invece che guardare al passato, e cioè alle operazioni già fatturate e da fatturare fino al 31 dicembre 2012 potenzialmente produttrici di richieste di rimborso, Ceriani preferiva pensare al futuro. E cioè all'anno

prossimo da quando entrerà in vigore il Tares, il nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi istituito dal decreto Salva-Italia.

E così il tempo è passato, i rimborsi non sono arrivati, le municipalizzate hanno continuato a chiedere il pagamento dell'Iva sulla Tariffa come se nulla fosse e la cifra che l'erario dovrebbe restituire ai cittadini ha raggiunto quota 2 miliardi, ossia tanto quanto il governo prevede di incassare dalla stretta su deduzioni e detrazioni contenuta nella legge di stabilità 2013.

Le associazioni dei consumatori però non si perdono d'animo e stanno continuando a raccogliere le adesioni da parte dei cittadini (35 mila hanno firmato la petizione online promossa da Altroconsumo)

«I rimborsi sono un atto do-

vuto e il governo deve vigilare sull'applicazione delle leggi sulla diffusione delle informazioni circa le agevolazioni che diritto spettano al contribuente», ha dichiarato il presidente di Altroconsumo, **Paolo Marinello**.

Per aderire alle richieste rimborso i consumatori potranno contattare il numero verde 800.18.99.72. Il modulo potrà essere inviato alla municipalizzata o direttamente al comune che ha applicato la Tia. In entrambi i casi però non si tratta del destinatario ultimo delle istanze, «sto che sia le imprese che gli er locali hanno incassato l'Iva poi riversarla all'erario. Quando richiesti dai contribuenti non più nelle loro disponibilità ma in quelle del Mef che pare non abbia alcuna voglia di restituirla».

LE OTTO CLASS ACTION DI ALTROCONSUMO

Municipalizzata	Sede della società	Bacino di riferimento
AMA Roma	Roma	Roma
HERA Spa	Bologna	Emilia-Romagna
QUADRIFOGLIO Spa	Firenze	Toscana
IREN Spa	Reggio Emilia	Emilia
AAMPS Spa	Livorno	Livorno
TRENTA Spa	Trento	Trento/Rovereto
VERITAS Spa	Venezia	Veneto
CONTARINA Spa	Treviso	Veneto

34 Martedì 23 maggio 2012

IMPOSTE E TASSE

Iva sulla Tia, Monti prende tempo

Servono ulteriori approfondimenti. E le imprese diffidano il Mef

DI FRANCESCO CERISANO

Nel raddoppio di un anno di un'operazione che si è svolta in un'aula di una camera di consiglio della Camera, il governo che da un lato sembra ignorare le richieste di rimborso dell'imposta e da un altro lato ha deciso di non rimborsare i cittadini, ha deciso di sospendere la riscossione dell'imposta e di rimborsare i cittadini. Il governo che da un lato sembra ignorare le richieste di rimborso dell'imposta e da un altro lato ha deciso di non rimborsare i cittadini, ha deciso di sospendere la riscossione dell'imposta e di rimborsare i cittadini.

La questione era stata già oggetto di un'interrogazione parlamentare presentata a fine marzo (si veda *ItaliaOggi* del 30/3/2012) dallo stesso Fluvi e dal suo collega di partito Marco Causi. Alle richieste di chiarimenti il sottosegretario all'economia Vieri Ceriani aveva risposto con parole che lasciavano intendere la strategia immobilista del governo. Invece che guardare al passato, e cioè alle operazioni già fatturate e da fatturare fino al 31 dicembre 2012 potenzialmente produttrici di richieste di rimborso, Ceriani preferiva pensare al futuro. E cioè all'anno prossimo da quando entrerà in vigore il Tares, il nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi istituito dal decreto Salva-Italia.

E così il tempo è passato, i rimborsi non sono arrivati, le municipalizzate hanno continuato a chiedere il pagamento dell'Iva sulla Tariffa come se nulla fosse e la cifra che l'erario dovrebbe restituire ai cittadini ha raggiunto quota 2 miliardi, ossia tanto quanto il governo prevede di incassare dalla stretta su deduzioni e detrazioni contenuta nella legge di stabilità 2013.

Le associazioni dei consumatori però non si perdono d'animo e stanno continuando a raccogliere le adesioni da parte dei cittadini (35 mila hanno firmato la petizione online promossa da Altroconsumo)

«I rimborsi sono un atto do-

ITALIA OGGI 24 ottobre 2012

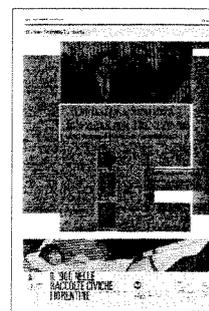
La storia

DIETRO UNA SENTENZA IGNORATA PER 30 ANNI

di EUGENIO TASSINI

Questa è la storia di un pregiudizio, così profondo che ha fatto commettere a un gruppo di persone perbene due gravissimi errori: prima ha impedito di vedere lontano, fino al cuore di Fiesoli, Goffredi e del Forteto. Poi di vedere vicino, e leggere le carte di una vicenda giudiziaria che raccontava cosa avveniva davvero nella comunità. Solo che l'errore è andato avanti per 30 anni, e continua se c'è chi, come il presidente della Provincia Andrea Barducci, pensa che sia il momento di un «rispettoso silenzio» e chi non ci vuol credere, come l'ex sindaco di Vicchio, Alessandro Bolognesi.

A PAGINA 3



DIETRO UNA SENTENZA IGNORATA PER TRENT'ANNI

I cattolici, gli strappi del dopoguerra e un conflitto senza pac

di EUGENIO TASSINI

SEGUE DALLA PRIMA

C'è una sentenza definitiva di condanna che per quasi trent'anni è come se non fosse mai stata pronunciata. I reati sono atti di libidine e maltrattamenti nei confronti di minori. I due condannati partecipano a convegni dove vengono invitati in qualità di esperti proprio di educazione, presentano libri che descrivono il loro «metodo», sono accolti da istituzioni come Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comuni vari del Mugello, Università, persino diocesi. Parlano anche a Palazzo Vecchio, ed era solo l'anno scorso. Ci sono i convegni, decine, ai quali Fiesoli e Goffredi vengono invitati come educatori esperti, e le visite, decine, di parlamentari, consiglieri regionali, assessori, sindaci. Il libro di Fiesoli viene presentato al Senato, Goffredi è uno dei relatori nel 2011 alla conferenza nazionale Pd per le politiche educative a Torino. Di Pietro va al Forteto a parlare di pedofilia. Poi ci sono cinquantotto bambini che vengono affidati dal tribunale dei minori di Firenze dal 1985 (data della sentenza definitiva) a oggi proprio a quella comunità che i due hanno fondato. Bisogna chiederselo, come tutto questo sia potuto accadere, ora che un'altra inchiesta mette sotto accusa la comunità (23 avvisi di garanzia) e i reati sono sempre gli stessi: abusi, violenze, maltrattamenti.

Da più di quaranta anni Rodolfo Fiesoli quando parla (e parla ai convegni, alle presentazioni di libri, a magistrati, onorevoli, medici che accoglie al Forteto, la cooperativa di cui è fondatore) mette in fila una serie di nomi. Sono quelli, i nomi, che contano: una specie di costellazione, di identità, di carta di credito, un modo per farsi riconoscere e accreditare, un definito universo culturale. Racconta sempre di un pomeriggio degli anni Sessanta a casa di don Bensi, con Giorgio La Pira e Gian Paolo Meucci. Lo ricordava anche l'anno scorso, nel Salone dei Cinquecento, nei quattro minuti del suo intervento per il TedxFirenze. Era il 12 novembre: «Quando ero da monsignor Bensi arrivò il Meucci, presidente del tribunale dei minori. Meucci chiamò la domesti-

ca e le disse di fare un caffè. Per quanti? Chiese lei. Per quattro rispose Meucci. Ma siete in tre. E lui: ma non ti preoccupare. Poi arrivò La Pira. Si parlava di Europa. Ecco l'Europa si può fare solo cominciando dai minori, da una legge penale minorile europea». Di questo incontro Fiesoli parla anche nel suo libro (*Fili & nodi*): dice che tutti erano d'accordo «sulla necessità che il diritto minorile diventi sempre di più preciso e che i differenti Stati europei si trovino in accordo sulle idee ispiratrici e condividano una linea d'azione», ma che Meucci sbottò: «Mah, ci vorranno cinquant'anni ancora!».

Questo incontro non si sa neanche se sia mai avvenuto. Per esempio Edoardo Martinelli, uno dei ragazzi di don Milani e poi grande accusatore della comunità di Fiesoli, sostiene di aver presentato lui Fiesoli a don Bensi, ma molti anni dopo. «Intanto chiariamo che il Fiesoli non ha mai avvicinato don Milani e non conosceva monsignor Bensi. Se intendiamo il confessore di vescovi e il padre spirituale di Giorgio La Pira e di Lorenzo ai tempi del seminario. Almeno non lo conosceva fino al giorno in cui, siamo nel 1977, non fu buttato fuori con il naso sanguinante, dalla canonica di San Michelino, a pedate nel culo, dopo aver ricevuto un sonoro cazzotto in pieno viso dal vecchio e autorevole sacerdote, maestro spirituale anche mio e di tante generazioni. Rodolfo si era permesso di toccarlo tra le gambe. Un comportamento che aveva d'abitudine e lo faceva con garbo, con gli uomini con cui entrava in confidenza. Era un suo modo di giocare, pensai la prima volta che lo incontrai».

A leggere la storia del Forteto, di Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi, le carte delle due inchieste, i silenzi sconcertanti che hanno accompagnato i 27 anni dalla prima sentenza al nuovo arresto,

i bambini affidati ancora al Forteto dopo la condanna definitiva, sembra di finire prigionieri nelle sabbie mobili. Ci sono nomi che si rincorrono, e non puoi credere che sia davvero successo, che quel mondo perfetto abbia generato questo immenso abbaglio.

Un filo potente tesse la tela di una lunghissima primavera cattolica fiorentina, che parte negli anni del fascismo con don Facibeni e don Bensi, attraversa la Resistenza, e arriva fino alle soglie del 1968, con *Lettera a una Professoressa* e la morte di don Milani. Nel mezzo ci sono Gian Paolo Meucci, che è stato il padre della legislazione minorile italiana, del tribunale dei minori ma anche uno dei consulenti di Giorgio La Pira, e con lui Mario Gozzini e Padre Ernesto Balducci, e il cenacolo della pace, e l'avventura di un gruppo che sognava un mondo. Proprio Meucci aiuta La Pira a trovare l'appiglio legale (emergenze naturali) per requisire le case sfitte nei giorni del dramma degli sfratti. Ed erano stati sempre Meucci, Gozzini, Balducci con La Pira anni prima a sostenere la necessità dell'intervento dello Stato nell'economia, a difesa dei posti di lavoro: quello scontro con don Sturzo segnò un bivio nella storia della fragile e nuova Repubblica italiana. Gozzini e Meucci scri-

vonno insieme in quegli anni anche il primo manuale di educazione civica.

Ora bisogna tornare a quel 30 novembre 1978, al giorno del primo arresto di Rodolfo Fiesoli con accuse infamanti. E magari soffermarsi sulla firma del magistrato che li chiede. Lui è Carlo Casini, dopo pochi mesi diventerà deputato, e soprattutto raccoglierà in pochi giorni molto più del milione di

firme necessarie per presentare il referendum per abrogare la legge sull'aborto. Il mondo cattolico è allora lacerato. Il primo strappo è il referendum sul divorzio, il secondo, ancora più violento, l'approvazione della 194 e il referendum sull'aborto. Padre Turollo dichiara di votare no al primo e al secondo, Padre Balducci ne parla alla radio più volte nel programma «Voi e io», e in una conferenza sostiene che il modello della famiglia cristiana non esiste. Ma-



Gian Paolo **Meucci**



Giorgio **La Pira**

rio Gozzini nel 1976 si candida con altri come indipendente nel Pci: la riunione decisiva si svolge proprio a Firenze, alla Badia Fiesolana: ci sono Raniero La Valle, Pratesi e tutti i futuri candidati. Balducci è il padrone di casa. Era il tentativo di unire il mondo politico cattolico e quello comunista. Dovrà cadere il muro di Berlino, e passare molti anni, per vedere D'Alema e Rosy Bindi militare serenamente nello stesso partito, il Pd. Ed è proprio in questa Firenze inquieta che Carlo Casini presenta, nel novembre del 1977, il progetto di una legge di iniziativa popolare: l'accompagna con un milione e duecentomila firme, raccolte in quaranta giorni. Il referendum si svolgerà nel 1981.

Così accade che quando Fiesoli viene arrestato alla fine di novembre del 1978, i giornali di allora pubblicano la notizia ma senza il suo nome. E quando il primo giugno del 1979 Fiesoli torna per la prima volta al Forteto dopo il carcere e l'allontanamento forzato, proprio quel giorno viene affidato alla Comunità un bambino down. Meucci non crede alle accuse che Carlo Casini fa a Fiesoli. E non gli crede neanche quando l'inchiesta passa a un altro magistrato (Gabriele Chelazzi) perché Casini è in Parlamento, e neppure quando arriva la sentenza di condanna definitiva.



Carlo **Casini**

Meucci e il suo mondo pensano a un complotto, un attacco del mondo cattolico integralista al mondo cattolico progressista. Lo racconta Piero Tony, ex presidente del Tribunale dei minori a *Repubblica*: «Nel 1984 seppi del processo ed espressi a Meucci la mia meraviglia. Lui mi disse che niente poteva impedirgli di pensare al Forteto come a una comunità accogliente e idonea. E dal 1984 il tribunale dei minori non ha mai cessato di affidare bambini al Forteto, che accoglieva casi che nessun altro accettava. Erano i più bravi». E Andrea Sodi, altro magistrato, nell'intervista che pubblichiamo qui a fianco ricorda: «Lui e Fiesoli erano amici, continuò a affidargli bambini anche dopo la condanna».

Dice che il Forteto era un «modello». Una comune sospesa fra le leggende dei primi cristiani e i sogni infranti del Sessantotto. Solo che qui per trovare l'amore vero e liberarsi della materialità rischiavi di trovarti in una camera con la porta chiusa a chiave e qualcuno che non avevi invitato nel letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profeta parla e racconta sempre di don Milani, di La Pira e di don Bensi

Insieme Mario Gozzini in una foto d'epoca con padre Ernesto Balducci



Viaggi e regali al magistrato E lui: «Amicizia, non favori»

L'ex sostituto procuratore Andrea Sodi replica al racconto di una delle vittime di Fiesoli
«La vecchia condanna? Credevo fosse stato un errore giudiziario, lo pensava anche Meucc

Domenica scorsa il *Corriere Fiorentino* ha pubblicato un articolo intitolato «Viaggi e regali al pm dei minori». Nel pezzo si dava spazio al racconto di una delle presunte vittime del Forteto, contenuto in un verbale agli atti dell'inchiesta che è a disposizione dei legali dei 23 indagati. La presunta vittima — in quelle pagine — faceva riferimento a favoritismi che Rofoldo Fiesoli, fondatore del Forteto poi arrestato con le accuse di violenza sessuale e maltrattamenti, avrebbe fatto nei confronti di un allora sostituto procuratore dei Minori. Il magistrato al quale si faceva riferimento, senza riferirne il nome, è Andrea Sodi, che è andato in pensione quattro anni fa. Ieri siamo riusciti a rintracciare l'ex magistrato per farci raccontare anche la sua versione dei fatti. Sodi ha accettato di essere intervistato. Il colloquio, registrato con il permesso del protagonista, è durato 56 minuti. Qui sotto si riportano i passi più interessanti dell'intervista.

di SIMONE INNOCENTI

Dottor Andrea Sodi, in un verbale agli atti dell'inchiesta sul Forteto, compare molte volte il suo nome. Una delle presunte vittime di Rodolfo Fiesoli racconta che lei andava spesso a cena nella comunità di Vicchio, e non pagava.

«Andavo a cena gratis, nel senso che cenavo lì e non mi facevano pagare. Ora è anche antipatico dirle questa cosa, perché per la verità sembra mi voglia difendere da qualcosa: ma quando Fiesoli ed altri venivano a Firenze — e venivano sempre in 4 o 5 — magari 2 o 3 volte all'anno, il ristorante lo pagavo io».

La presunta vittima parla anche dei viaggi che nel 2000 fece con Fiesoli per andare a Budapest nella casa di sua moglie. È vera questa circostanza?

«Di gite a Budapest se ne fece due. Loro chiaramente non mi facevano pagare la benzina, perché come si fa normalmente tra amici uno paga una cosa e l'altro ne paga un'altra. Via via che ci si fermava al ristorante a mangiare o anche a Budapest, offrivo io. Infatti c'era il detto: tu guidare, io mangiare».

Scusi, dottore, ma la presunta vittima dice sostanzialmente un'altra cosa. Dice che quando andaste là la prima volta Fiesoli «ci dette la carta di credito per comprare una collana di corallo da dare in dono alla moglie del dottore». Valore del regalo: 300 euro.

«Ho parlato a questo riguardo con mia moglie, perché non mi ricordavo: lei mi ha detto che la collana di corallo gliel'ho regalata io. Il Fiesoli, regalò una collana di perline piccine

che comunque mia moglie ha sempre. Ed eventualmente è lì: escludo che fossero 300-400 euro. Quanto possano aver speso sinceramente non lo so. Parlando con mia moglie, quella cifra, però l'avrebbe esclusa. Era una specie di presente, per non andare a mani vuote quando si va a casa della gente».

C'è un altro particolare che la vittima mette a verbale. Sostiene che l'amicizia di Fiesoli nei suoi confronti era interessata perché lei, in cambio, gli dava «informazioni sui procedimenti minorili in corso». È vero?

«Non esiste questa cosa. Non vedo che tipo di indicazioni si potessero dare. Il processo minorile inizia con una segnalazione dei servizi sociali che denunciano una situazione di disagio. Viene mandata al pm. Il pm fa ricorso al tribunale che approfondisce con ulteriori indagini. Dopo di che il tribunale decide. Non vedo quali indicazioni potessero essere date da parte mia, non ho mai dato nessuna informazione».

In quel verbale si dice anche che lei faceva la spesa gratis al Forteto una volta alla settimana. È vero?

«Ho sempre pagato, tutte le volte. Dato che apprezzavo questa comunità per quello che faceva per i ragazzi, sentii l'impegno e il dovere civile di andare a comprare la roba là piuttosto che all'Esselunga o alla Coop. Mi dettero il tesserino, che davano a tutti gli amici del Forteto che venivano da fuori Vicchio per compensare — mi dissero — le spese di carburante. Comunque io ci sarei andato lo stesso, anche se non me l'avessero dato».

Lei pagò sempre?

«Ho le ricevute della Banca Tosca-

na e di Mps dalle quali risulta che settimanalmente andavo lì e pagavo col mio bancomat: le ho a partire dal 2005 ma si possono anche trovare dieci anni prima».

(Sodi a questo punto dell'intervista mostra le ricevute).

La presunta vittima racconta anche che suo figlio ebbe un incarico da 50 mila euro per informatizzare il caseificio del Forteto...

«Mio figlio è andato a lavorare lì per un mese circa. Io non me lo ricordavo, ci ho riparlato ora col mio figlio e mi disse che gli erano stati dati tre milioni di lire e non 50 mila euro. Poi, fra l'altro, ricostruendo il tutto dissi a mio figlio: "Trattali bene perché sono amici, come mi fanno lo sconto loro, faglielo te"».

Scusi, dottor Sodi, ma da quanto lei conosce Fiesoli? E soprattutto: non si pose mai il problema della condanna di Fiesoli da parte della Cassazione nel 1985?

«Questa cosa della condanna mi

pare di averla saputo dopo. Approdai alla Procura dei minorenni nel '83 e c'era sempre presidente Meucci, uno dei padri fondatori del diritto minorile italiano, una persona che io ho sempre stimato. Lui non credeva alla colpevolezza di Fiesoli, stando a quanto mi riferì lo stesso Fiesoli, infatti, il giorno della sua scarcerazione Meucci gli dette un bambino in affido che poi fu adottato. Mi ricordo che andai con un gruppo di colleghi al Forteto tra l'86 e l'87: si fece una gita ed ebbi modo di conoscerli. Noi pm siamo più che altro dei "ricorrenti": l'approccio diretto ce l'avevano i giudici. Poi a dicembre del '97 andai un'altra volta e lì entrai più nel Forteto, cominciai a stringere un rapporto di amicizia. Quello che mi colpì in positivo fu che loro non chiedevano rette per il mantenimento dei minori. Capii che lo facevano per senso di altruismo, anche quando vidi che avevano adottato tre bambini down».

Però resta sempre la sentenza

della Suprema Corte...

«Di questa condanna l'ho saputo quando ci fu la Corte Europea che condannò l'Italia per alcuni problemi nelle strutture: devo aver saputo questo. L'ho saputo nel 2000 e quello che sapevo io è che ci fosse stata anche una sentenza di assoluzione. Mi ricordavo di assoluzione e ulteriore riforma dell'assoluzione. Per questo fui portato a credere che fosse un errore giudiziario. Loro (il Forteto, ndr), sempre *de relato*, dicevano che col nuovo rito la loro innocenza sarebbe emersa».

Lei non si accorse di quanto invece sta emergendo, almeno secondo la Procura.

«Se avessi avuto il minimo sospetto le cose sarebbe andate diversamente. Le dirò che i bambini la prima settimana erano imbronciati e poi si rasserenavano: non riesco a capire come sia successa questa cosa. Per rapportarsi all'esterno in un modo e all'interno in un altro — parlo in linea teorica — bisogna essere falsi forte. Però le faccio io una domanda: perché per 20 anni sono stati tutti zitti?».

Alcune vittime parlano di «martellamenti» fatti in età adolescenziali: forse quei ragazzi non avevano la forza di ribellarsi.

«Un altro elemento erano le scuole: certe problematiche vengono rilevate dagli insegnanti. Mi chiedo com'è che nessuno si sia accorto di nulla. In genere l'abuso viene rilevato dagli insegnanti, che poi riferiscono ai servizi sociali le anomalie comportamentali».

In buona sostanza lei dice: posto che non ho mai dato nessuna informazione e che se mi fossi accorto di qualcosa sarei stato il primo a denunciarlo, io il Fiesoli lo ritengo un amico. È corretto come ragionamento?

«Sì»

Ma non è strano che ci sia un rapporto tra un pm inquirente e una struttura dove poi finiscono dei bimbi affidati?

«Nulla di anomalo, perché se c'è una struttura che gode della fiducia di tutto l'entourage cosa c'è di male se un pm la conosce e la frequenta? Noi avevamo rapporti anche con altre strutture. Al Forteto non si ipotizzavano neppure interessi economici, perché non riscuotevano nessuna retta: se così fosse stato avrei fatto un passo indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi



A Fiesoli non ho mai dato informazioni sui procedimenti in corso



Al Forteto cenavo gratis, era una prassi. Ma pagavo la spesa



Andammo a Budapest insieme, comprò una collana a mia moglie

Carine Fiorentino 24 ottobre 2012

Le indagini

Nella comunità anche il figlio di un magistrato «E fu picchiato»

Il figlio di un magistrato preso a bastonate al Forteto. C'è anche questo particolare devastante nei racconti delle presunte vittime della comunità di Vicchio del Mugello indicata come centro di «eccellenza» nel recupero dei minori abusati e maltrattati. Il procuratore capo Giuseppe Quattrocchi, il suo aggiunto Giuliano Giambartolomei e il sostituto Ornella Galeotti, che hanno chiuso l'inchiesta sul Forteto indagando 23 persone, hanno disposto la trasmissione di parte degli atti alla magistratura di Genova, competente per giudicare i magistrati di Firenze. Negli atti a disposizione dei legali compaiono dunque alcuni riferimenti al mondo della magistratura del capoluogo toscano. Il racconto relativo al figlio del magistrato, che aveva problemi di natura psichica, viene fatto da due presunte vittime del Forteto. Una in particolare spiega che quel giovane fu accolto proprio in virtù di quella parentela, ma che una volta all'interno della comunità fu deriso e picchiato proprio a causa di quel padre. A lui era riservata una particolare «terapia»: in pratica il ragazzo — sempre secondo il racconto — veniva picchiato per essere tenuto a bada. Il dottor Andrea Sodi, che fino a qualche anno fa è stato sostituto procuratore alla Procura dei Minori, durante l'intervista accanto, avvenuta nella sua abitazione privata, a precisa domanda, ha dichiarato: «Ora che me lo dice sì. Mi ricordo che c'era il figlio di un collega. Ma non so chi è il magistrato. Non ricordo o non lo so». (S.I.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Fiorentino 24 ottobre 2012

Barberino di Mugello I carabinieri: un gesto di insofferenza verso le istituzioni

Minaccia al municipio, con quattro taniche d'olio

Facciata e ingresso sporcati, il sindaco denuncia

BARBERINO DI MUGELLO — Quattro taniche di olio da motore versate sulla facciata del municipio. In nove mesi, è il secondo atto di vandalismo di cui è vittima l'amministrazione di Barberino. Lo scorso gennaio furono tagliati gli pneumatici dell'automobile del sindaco Carlo Zanieri, parcheggiata nella centralissima piazza Cavour. Ieri notte, le taniche di olio sono state poggiate capovolte e senza tappo sui davanzali delle finestre del piano terreno del municipio, sporcando la facciata e il marciapiede.

«Sono preoccupato, sono molto preoccupato — dice Carlo Zanieri — questi gesti sono molto gravi: non è stata una ragazzata, né il gesto di una persona disperata, ma un atto premeditato. Lo dimostra il fatto che le taniche sono nuove e non contenevano olio vecchio. Un disoccupato in preda alla disperazione non butterebbe mai via i soldi in questo modo. È un clima che non mi piace e che deve allarmare tutti — prosegue il primo cittadino — Non posso non interpretarlo come un attacco, anche se inspiegabile, nei miei confronti».

A fianco di Zanieri si schiera tutto il Partito Democratico mugellano e fiorentino: «Quello che si è verificato al municipio di Barberino è un gesto gravissimo, che condanniamo fermamente, un atto vandalico preoccupante», commentano in una nota Sara Di Maio, segretaria del circolo di Barberino, Marco Recati, segretario di zona, e Patri-

zio Mecacci, segretario metropolitano fiorentino. Solidarietà al sindaco arriva anche dal segretario del Pd di Borgo San Lorenzo, Sandro Vignolini.

Ieri mattina, Zanieri ha dato l'ordine di ripulire la facciata e poi è andato dai carabinieri per sporgere denuncia. I militati stanno indagando per trovare eventuali tracce lasciate durante il raid: «È un fatto grave, che non va sottovalutato — dicono — ma gli elementi ci inducono a pensare che non si tratti di un attacco diretto al sindaco, ma di

un gesto di insofferenza verso le istituzioni».

I carabinieri ricordano che, dopo il taglio delle gomme all'auto di Zanieri, si sono verificati altri casi del genere in Mugello, ma contro privati cittadini. Quanto all'attacco di ieri, un atto vandalico non accompagnato da un messaggio politico, secondo i militari, lascerebbe supporre che non si tratti di una ritorsione diretta nei confronti del sindaco Zanieri.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del municipio, sotto il sindaco Zanieri

Il precedente

Il primo cittadino trovò a gennaio tagliate le gomme dell'auto parcheggiata in centro

Comune Fiorentino 24 ottobre 2012

BARBERINO NELLA NOTTE SONO STATE PIAZZATE TRE LATTINE SULLE FINESTRE DELLA CASA MUNICIPALE

Olio per motori contro la facciata del Comune

Il sindaco: «E' il secondo attacco che subisco»

La preoccupazione di Zanieri che tempo addietro aveva trovato le gomme dell'auto squarciate

DOPO le gomme squarciate, l'olio per motori sulla facciata del Municipio. C'è un brutto clima a Barberino di Mugello, dove l'altra notte una mano ignota ha collocato tre lattine, da un litro, di olio per motori su altrettante finestre della casa municipale che si affacciano su via della Repubblica, infilate nelle inferriate, lasciando colare tutto il liquido lungo il muro e sul marciapiede. Mentre con una quarta bottiglia ha provveduto ad imbrattare portone e scalini dell'ingresso. Nel gennaio scorso si era verificato un altro episodio inquietante, con le quattro gomme dell'auto del sindaco Carlo Zanieri, squarciate.

di PAOLO GUIDOTTI

IL SINDACO Zanieri ieri era è comprensibilmente disorientato.

Come si spiega l'accaduto?

«Non me la sento di rilasciare tante dichiarazioni, vorrei riflettere, e anche parlare con il maresciallo dei carabinieri. Quel che è certo è che si è trattato di un gesto premeditato e preparato. Visto che erano lattine di olio nuove, evidentemente non è stato uno che è passato davanti al Municipio e che avendocela col comune ha usato per far danni la prima cosa che aveva in mano. No, ha anche speso, almeno 50 euro, per fare quest'opera...»

Com'è il suo stato d'animo?

«Preoccupato, per il significato che questi fatti rappresentano. Peraltro è il secondo atto nei miei confronti. Vi avverto un senso di intimidazione, anche se non mi sento intimidito».

Dopo le gomme squarciate sotto casa non c'erano stati altri episodi. Forse qualche sgarbo?

«Beh, quando si amministra sgarbi se ne fanno tanti, ma il livello dell'episodio è tale che è difficile pensare a uno sgarbo piccolo. Ad esempio tanti vengono a chiedere sussidi e aiuto, e non siamo in grado di concedere sostegni. Ma chi chiede sussidi non spende poi decine di euro per acquistare olio da sversare».

Da tempo la politica barberinese è tesa, e sono forti le critiche alla giunta Zanieri.

«Non credo però che l'episodio di abbia una qualche relazione con il clima della contestazione, che pur talvolta avvenendo in modo non trasparente, resta comunque nei limiti delle manovre politi-

che poco chiare. Certo, se un amministratore si sentisse più appoggiato e meno solo non sarebbe male, e questo forse scongiurerebbe certe azioni. Ma non do colpe a nessuno, ci mancherebbe. Esprimo un mio sentimento: in questo momento difficile, preferirei avere maggiore solidarietà da parte della comunità, sentirmi meno solo».

Dai suo partito è arrivata la solidarietà.

«Quello che si è verificato nella notte al municipio di Barberino è un gesto gravissimo, che condanniamo fermamente, un atto vandalico preoccupante, non il primo di cui è vittima il sindaco, a cui va tutta la nostra solidarietà e il nostro affetto».

È quanto sostengono Sara Di Maio, segretaria Pd Barberino del Mugello, Marco Recati, segretario di zona Pd Mugello e Patrizio Mecacci, segretario Pd metropolitano di Firenze. E Sandro Vignolini, segretario del Pd di Borgo San Lorenzo evidenzia: «Colpendo il Comune si colpisce l'intera comunità barberinese, oltre ad esprimere la mia vicinanza ai cittadini, ai dipendenti del Comune, desidero esprimere la mia solidarietà all'Amministrazione tutta e in particolare al sindaco. Un simile gesto oltre ad allarmarci, ci segnala il disagio crescente che sta colpendo le nostre comunità, disagio dovuto alla crisi economica ma non solo, questo però non autorizza nessuno a ricorrere alle vie di fatto».



Il sindaco di Barberino Zanieri è a destra una delle finestre del Comune imbrattata da una lattina d'olio



PALAZZUOLO TRANSENNATI I LOCALI COMUNALI PER IL CEDIMENTO DEL SOFFITTO

Ufficio tecnico e anagrafe inagibili per colpa della neve

A PALAZZUOLO l'ufficio tecnico e l'anagrafe sono stati dichiarati inagibili e transennati. Nei giorni scorsi erano state notati cedimenti degli intonaci del soffitto all'ultimo piano. I tecnici hanno verificato, scoprendo gravi problemi alle travi del tetto, danneggiate dall'eccezionale carico di neve e ghiaccio dello scorso inverno. Sono intervenuti i vigili del fuoco, che dopo un accurato sopralluogo hanno dichiarato l'inagibilità. Il sindaco Cristian Menghetti è arrabbiato: «Da febbraio - dice - ogni mese ho scritto al presidente della Regione Enrico Rossi, per informar-

lo sulla drammatica situazione a seguito dell'emergenza neve, comunicandogli che le strade del nostro comune sono a pezzi e che i tetti di Rsa e palestra sono gravemente compromessi. Ma nessuno ci ha mai degnati di una risposta, di una telefonata e tantomeno di una visita. Oggi ci troviamo di fronte a questi ulteriori danni, che ci costringono all'interdizione di due uffici». E c'è il rischio di dover chiudere anche gli altri immobili danneggiati: «Cosa dobbiamo fare presidente? - chiede Menghetti -. Abbandonare le strutture pubbliche perché chi ha capaci-

tà finanziaria non vuole intervenire? Di certo neve e ghiaccio non fanno notizia al pari di altri flagelli, ma non per questo possiamo essere dimenticati da chi ci governa. Ho chiesto la disponibilità di un container per il materiale sgomberato dagli uffici inagibili e la risposta della Regione è stata che non è possibile intervenire poiché non c'è nessun evento catastrofico in corso, ma che se vogliamo possiamo andare a prendere il manufatto a nostre spese, noleggiando una motrice e pagando migliaia di euro. Oltre il danno la beffa».

Paolo Guidotti

Arretrati 24 ottobre 2012

ANCI E UNCEM PRONTI A MOBILITARE I PICCOLI COMUNI TOSCANI

Molte le preoccupazioni emerse: patto di stabilità, salvaguardia dei piccoli ospedali, gestione della bonifica, servizi socio-sanitari territoriali



Si è tenuto oggi pomeriggio, presso la sede di Uncem Toscana, un incontro congiunto tra la Consulta dei Piccoli Comuni convocata da Anci e il Consiglio di Uncem Toscana per affrontare insieme le numerose problematiche che affliggono i piccoli comuni. Presenti in sede: Oreste Giurlani, presidente Uncem (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) Toscana e Pierandrea Vanni, coordinatore Consulta Piccoli Comuni Anci e Sindaco di Sorano; molti i sindaci e gli amministratori locali collegati in videoconferenza.

Dall'incontro sono emerse diverse preoccupazioni, tra cui quella per il futuro incerto delle Società delle Salute, in quanto se dovessero essere confermate le linee tracciate dalla Regione, non si sa cosa avverrà dopo il loro superamento. C'è infatti il rischio che si crei un vero e proprio vuoto gestionale, con il rischio di riflessi molto negativi sul fronte dell'offerta dei servizi per i cittadini.

Altra forte preoccupazione riguarda i piccoli ospedali e i servizi sanitari sul territorio: "pur essendo pienamente consapevoli dei tagli pesantissimi alla sanità e quindi ai trasferimenti alle regioni - è stato ribadito dai presenti - non si può ritenere più accettabile nessuna ulteriore riduzione ai servizi ospedalieri montani".

Un'altra questione affrontata è stata quella inerente alla gestione della bonifica, che è considerata una funzione fondamentale sul territorio: "qualsiasi forma di accentramento - hanno aggiunto - sarebbe certamente pericolosa e andrebbe a scapito del territorio. Fino ad oggi la gestione della bonifica ha infatti dato prova di buoni risultati, soprattutto nei territori montani".

Se a tutti questi elementi si somma la pesante questione dell'applicazione del Patto di stabilità ai comuni, e per lo più la sua estensione anche ai comuni sotto i 5mila abitanti a partire dal 2013,

emerge un quadro estremamente critico, anche perché ci si trova davanti ad una empanse difficilmente superabile e quasi paradossale. Infatti, da un lato il governo impone ai comuni, per stare in linea con le direttive europee, l'obbligo di effettuare i pagamenti in tempi brevissimi, dall'altro mette al contempo leggi che di fatto impediscono ai Comuni i pagamenti.

"Di fronte a tutti questi elementi di forte preoccupazione - hanno concluso Giurlani e Vanni - le delegazioni toscane di Uncem e Anci propongono di dare vita a forme concrete di mobilitazione dei piccoli comuni toscani, per far fronte all'inaccettabile quadro disastroso che si prospetta ed intraprendere al contempo azioni mirate per evitare il collasso"

E il Profeta disse al paralitico: «Alzati e cammina» La condanna di Fiesoli e Goffredi del 1985: molestie sessuali anche al veterinario

SEMBRA una fotocopia dei capi d'imputazione appena recapitati, all'atto della chiusura delle indagini del procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei e al sostituto Ornella Galeotti, a 23 indagati.

Invece è una sentenza scritta ventisette anni fa per fatti accaduti, secondo le accuse, prima del 1978. Allora, sul banco degli imputati c'erano Rodolfo Fiesoli, il "profeta" della comunità mugellana del Forteto, e il suo braccio destro, Luigi Goffredi, condannati rispettivamente a due anni e dieci mesi di reclusione. Oggi, Fiesoli e Goffredi, 71 anni il primo, 60 il secondo, devono rispondere più o meno delle stesse accuse.

Rileggere la sentenza del 1985, però, aiuta a capire come il clima nella comunità, descritto dalle vittime dell'inchiesta più recente, perduri da anni; e a servire un assist a chi non si capacita perché, dopo quella condanna, il Tribunale dei Minori non ha smesso di affidare giovani al Forteto.

Durante il dibattimento, inoltre, le teorie sull'omosessualità e il carisma del capo spirituale del Forteto e le ideologie del Goffredi si cristallizzarono e presero corpo, con contributi talvolta balbettanti oppure ben circostanziati.

A fare le spese sulla propria pelle della spiccata propensione all'approccio sessuale dei capi della comunità toccò anche al veterinario che, saltuariamente, entrava nel

"recinto" della comunità per visitare gli animali: sia Goffredi, che Fiesoli, gli toccavano il pene e il sedere «nonostante la sua contrarietà», inducendo altri ospiti del Forteto — minorenni — a fare altrettanto. Circostanze confermate da testimoni durante il processo. I giudici, dopo l'annullamento di un'assoluzione in Cassazione e la successiva, definitiva, condanna, ridimensionarono l'accusa da atti di libidine violenta ad oltraggio. Ma il Profeta, oltre a teorizzare l'omosessualità maschile e femminile come maturazione dell'individuo, mostrare il membro in pubblico come «gesto liberatorio e disinibitorio», far odiare le famiglie d'origine dei ragazzi affidati e ridicolizzare i "ribelli", arrivò anche a «parodiare — scrissero i giudici — un ben noto miracolo, facendo alzare un giovane paralitico dalla carrozzella e dicendogli "alzati e cammina" con grande immedesimazione nella parte, a quanto pare, ma con risultati ovviamente disastrosi».

stefano brogioni

stefano.brogioni@lanazione.net



L'ACCUSA Il pm Ornella Galeotti, titolare dell'indagine sugli abusi sessuali nella comunità del Forteto

IN CIFRE

23

GLI INDAGATI
DELL'INDAGINE
APPENA CONCLUSA

2

GLI ANNI DI RECLUSIONE
INFLITTI A FIESOLI
NEL 1985

Ornella 23 ottobre 2012

Forteto, gli stessi abusi. Trent'anni fa

● **Illuminanti le pagine della sentenza dell'85 della Corte d'appello che condannò Fiesoli per maltrattamenti e atti di libidine**

FIRENZE

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
fircro@unita.it

Gli stessi abusi, le stesse strampalate teorie sul sesso e, soprattutto, la stessa violenza. Più di 25 anni prima. Sono pagine illuminanti, destinate a far riflettere, quelle che compongono la sentenza con cui, nel lontano '85, la Corte di appello di Firenze condannò, per maltrattamenti e atti di libidine, Rodolfo Fiesoli, capo carismatico della comunità agricola mugellana Il Forteto, e uno dei cofondatori, Luigi Goffredi.

Da un anno il centro di recupero alle porte di Vicchio, a lungo considerato come un porto sicuro per minori problematici, è stato travolto da un ciclone giudiziario che ha portato all'iscrizione, sul registro degli indagati, di 23 persone. Ma le terribili storie raccontate dalle presunte vittime non sono affatto inedite. Anche negli anni 80, infatti, in seguito alla presentazione di alcuni esposti, la procura fiorentina aveva acceso i riflettori sulla comunità mugellana. E altri testimoni avevano parlato di cosa accadeva dietro tra quelle mura, ben protette da sguardi

indiscreti. Delle pratiche omosessuali che venivano praticate al Forteto, avevano parlato diffusamente alcuni testimoni, ex adepti del Profeta - così si veniva chiamato il Fiesoli - che si erano poi allontanati dal gruppo: chiamati a raccontare la loro esperienza in comunità, avevano raccontato che i rapporti sessuali tra uomini erano teorizzati come mezzo per liberarsi dei tabù. E a subire palpeggiamenti e masturbazioni erano anche dei minorenni. Altro tema caro al Fiesoli, era quello della necessità di staccarsi dalla famiglia di origine, per affrontare un percorso di crescita. Posizioni discutibili, che spinsero molti ad a prendere un'altra strada. Dalle pagine della sentenza, emergono anche storie di violenza quotidiana e gratuita. Come i maltrattamenti subiti da una ragazzina di 18 anni che, per un breve periodo, era stata affidata al Fiesoli dal Consorzio socio-sanitario di Pistoia: picchiata, palpeggiata e offesa con epiteti irripetibili, tra cui quello di "puttana". Ma nel dispositivo è riportata anche la spiacevolissima situazione in cui, all'epoca, venne a trovarsi uno dei veterinari condotti che, occasionalmente, lavorava al Forteto: palpeggiato nelle parti intime, anche da alcuni ragazzini di 16 anni, indotti a farlo dal Fiesoli e Goffredi. La Corte d'appello non era stata l'unica a pronunciarsi sugli abusi del Forteto: nel 2000 una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per l'affidamento a Il Forteto di due bambini, figli di italiani emigrati in Belgio, comminando una multa di 200 milioni di lire come risarcimento dei danni morali per trattamenti giudicati non conformi alla Convenzione di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo.

Unità Toscana 23 ottobre 2012

Rifiuti, bolletta più cara per 14 Comuni fiorentini

● Il rincaro per la bassa percentuale di raccolta differenziata. Firenze la scampa, male il Mugello

FIRENZE

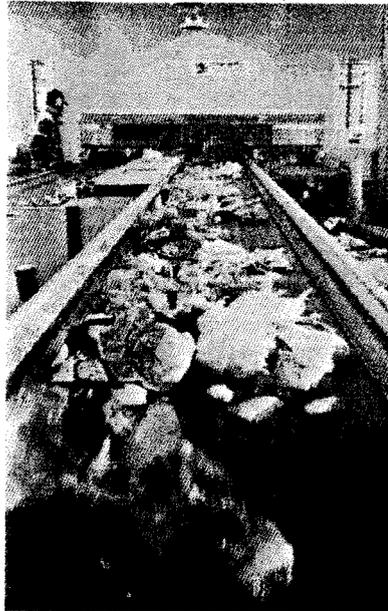
TOMMASO GALGANI
fircro@unita.it

Il podio: Capraia e Limite con il 95,4%, Montelupo Fiorentino con 94,5% Cerreto Guidi con 94,3%. Sono questi i tre Comuni della provincia di Firenze più efficaci nell'utilizzo della raccolta differenziata dei rifiuti. In totale, sempre sul territorio fiorentino nel corso del 2011, i Comuni che hanno raggiunto o superato il livello del 45% di raccolta differenziata previsto come obiettivo dalle normative sono stati ventinove; tra questi, la stessa Firenze (45%), Empoli (63%), Campi (47,9%), Sesto (55,6%), Calenzano (61%), Scandicci (47,2%) e infine Fiesole (50,2%).

RINCARI PER 14 COMUNI

La quota del 45% significa anche rincaro in bolletta per i cittadini: infatti, sotto questa soglia, è previsto un aumento della Tefa, l'addizionale Tia-Tarsu della Provincia, che passa dall'1% al 3% (Firenze a questo giro l'ha scampata per un pelo, a differenza dell'anno precedente).

Ecco chi la pagherà (14 Comuni): il peggior risultato è stato ottenuto da



23FI2AP

FIRENZE

Flash mob in Comune contro il femminicidio

«101 vittime del femminicidio, siamo tutte sorelle». E la scritta sui cartelli esposti a sorpresa da tutte le consigliere presenti in Palazzo Vecchio ieri pomeriggio. Il flashmob rosa improvvisato è nato per protestare contro la «barbara uccisione a coltellate di Carmela».

Firenzuola, con il 19% della raccolta differenziata. Bolletta più salata anche per Certaldo (39%), Montaione (37%), Gambassi (38%), Signa (42%) e Lastra a Signa (41%). Poi, il disastro Mugello: tutti i Comuni sotto il 40%, tranne Vicchio che si attesta al 41%; oltre a Firenzuola, mentre va male anche Marradi (29%).

Per il 2015 l'obiettivo di legge è stato fissato al 65%: ma nella provincia fiorentina in totale c'è stato un miglioramento del 2%, grazie all'installazione di fontanelli d'acqua pubblica e ai progetti innovativi, da Chianti Waste Less a EcoMugello fino alle chiavette elettroniche (che a Incisa ha fatto schizzare la differenziata sopra al 60%, «e di questo siamo orgogliosi, anche perché ci sono risparmi nelle bollette», ammette il sindaco della città del Valdarno Fabrizio Giovannoni) o i cassonetti interrati sui quali a Firenze Quadrifoglio sta puntando molto. «Questi risultati sono una risposta positiva alle politiche che istituzioni e aziende di raccolta rifiuti stanno portando avanti da tempo», sintetizza l'assessore provinciale all'ambiente Renzo Crescioli.

LE ANALISI

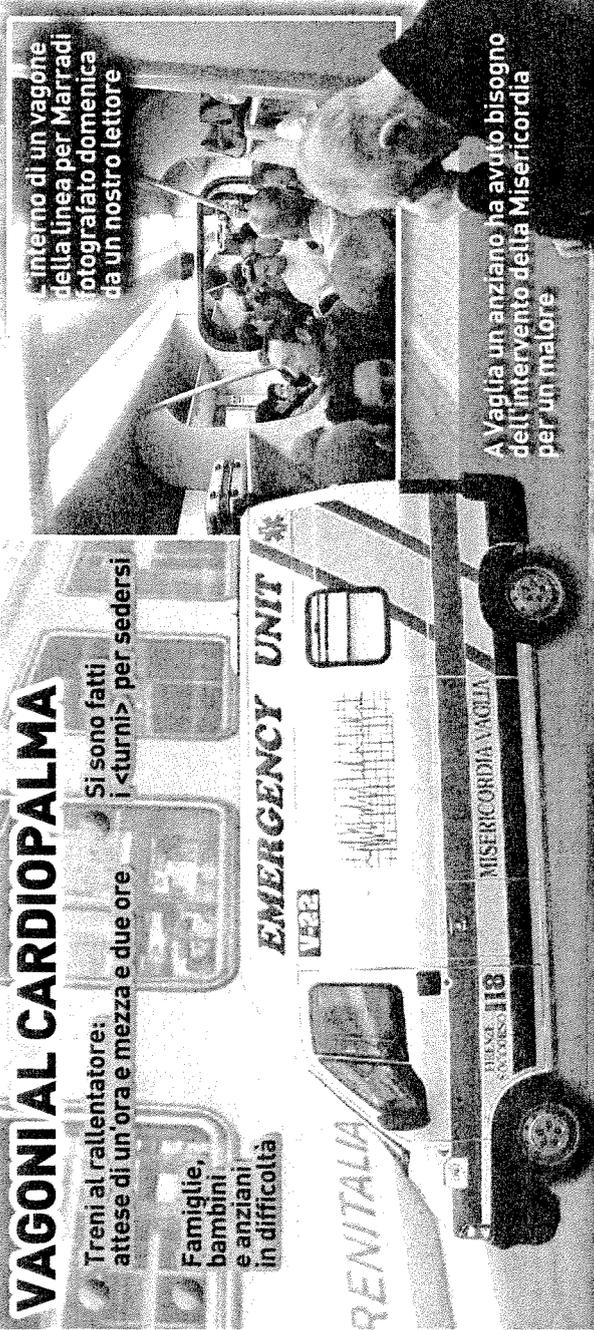
Gli ecologisti del Partito democratico fiorentino (i cosiddetti EcoDem) apprezzano il fatto che «la differenziata cresca, anche se nel Mugello c'è da recuperare terreno, e per farlo servirà il porta a porta», spiegano Piero Baronti e Alberto Di Cintio. Soddisfatti anche perché nel territorio fiorentino la produzione di rifiuti urbani pro capite è scesa da 670 a 630 chilogrammi.

Unità Toscana 23 ottobre 2012

MARRADI IN OCCASIONE DELL'APPUNTAMENTO CON LE CASTAGNE

«Sul treno pigiati come sardine Un'odissea per andare alla sagra»

Una tranquilla domenica di disagi: un anziano colto da male



VAGONI AL CARDIOPALMA

Treni al rallentatore:
attese di un'ora e mezza e due ore
Famiglie,
bambini
e anziani
in difficoltà

Si sono fatti
i «turni» per sedersi

L'interno di un vagone
della linea per Marradi
fotografato domenica
da un nostro lettore

A Vaglia un anziano ha avuto bisogno
dell'intervento della Misericordia
per un male

di PAOLO GUIDOTTI

«MA STIAMO andando alla sagra del marrone o delle sardine?». Alcuni, pochi in verità, la burlano sullo scherzo. Ma non c'è dubbio che anche domenica scorsa, anzi, soprattutto domenica scorsa — una splendida giornata di sole — per chi ha voluto utilizzare il treno per partecipare alla grande sagra della castagna di Marradi, è stato un viaggio piuttosto travagliato.

Ne dà testimonianza uno dei tanti che ha scelto Marradi come meta per la propria gita domenicale. «Siamo partiti — racconta l'ingegner Marco Bruni di Empoli — dalla stazione di Santa Maria Novella si è presentata una littonina con quattro vagoni in tutto, strapieni». Ma il peggio è accaduto al ritorno: «poco prima delle 17 si

«LA SOLUZIONE»

«Il poeta Dino Campana forse aveva capito tutto: il viaggio se lo faceva a piedi»

presenta un Minuetto composto da solo due unità, con centinaia di persone in attesa sui binari». Gran tessa per salire: «il treno — racconta il testimone — era pieno di famiglie con bambini piccoli e anche anziani, fortunatamente i giovani facevano a turno con gli anziani o cedevano il posto. Al ritorno, dove la situazione di costipamento è stata pure peggiore, è dovuta intervenire anche la Misericordia per un malore occorso ad un anziano che è stato «sbarcato» a Vaglia per le cure mediche». E dire che stavolta Trenitalia aveva fatto tutto il possibile: ieri in una nota si ricordava che «in caso

di manifestazioni, i potenziamenti non vengono decisi da Trenitalia, ma dalla Regione Toscana, che deve coprire con proprie risorse i relativi costi». E così è stato. Si sono potenziati i treni ordinari, e aggiunti otto treni straordinari: «Si tratta di un incremento dei posti offerti rispetto ad una domenica ordinaria del 220 per cento», dice Trenitalia, che sottolinea anche i limiti della Faentina: con il binario unico, senza elettrificazione e con quelle pendenze e gallerie, di più non si poteva fare.

IL FATTO è che domenica a Marradi sono arrivati in tantissimi — si parla di quasi 15 mila persone —, che hanno preso d'assalto non soltanto i treni: lunghe code sulle strade, tre turni nei ristoranti, con migliaia di coperti. «Ci dispiace e ci scusiamo per i disagi — dice il sindaco di Marradi Pao-

lo Bassetti — che ieri ha comitato la direzione di Trenitalia per verificare l'accaduto: «Stavolta i mezzi sono stati messi a disposizione, in maggior numero. Ma non è bastato. Noi valorizziamo molto la sagra, cercando di incentivare l'uso del treno. Purtroppo, con queste affluenze, qualche disagio è inevitabile, anche perché le partenze si concentrano in una fascia oraria ristretta. Il prossimo anno solleciteremo la Regione per la messa a disposizione di un numero ancora maggiore di convogli». Ma il fascino della sagra della castagna di Marradi, evidentemente è più forte dei disagi per i trasporti. E si torna sempre volentieri: «La prossima volta — dice un fiorentino in attesa del treno — meriterebbe fare come Dino Campana: il poeta che era solito farsi da Marradi a Firenze a piedi. Un tragitto un po' troppo lungo...»

N. MARRADI 23/06/2012



22 ottobre 2012

Vincoli paesaggistici, la Regione Toscana prima in Italia a firmare un'intesa con Mibac

FIRENZE - Soddisfazione della Regione Toscana e del Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac) per avere sottoscritto oggi la prima intesa a livello nazionale sulla "vestizione" dei vincoli paesaggistici, vale a dire su disciplina d'uso e prescrizioni delle aree vincolate per decreto.

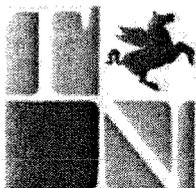
Come hanno sottolineato insieme l'assessore regionale al governo del territorio Anna Marson, il Direttore generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Mibac Maddalena Ragni e Isabella Lapi, Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, si tratta di una "importante anticipazione del Piano paesaggistico che offre certezze rispetto alla disciplina dei vincoli nell'espressione dei diversi pareri nell'ambito della pianificazione e dei procedimenti autorizzativi. E che fornisce a progettisti e cittadini un riferimento più chiaro su ciò che è attuabile all'interno delle aree vincolate in quanto beni di notevole interesse pubblico".

Si conclude con la firma di oggi un lavoro durato mesi per disciplinare i vincoli sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) - pari a circa il 20% del territorio regionale - che costituiscono parte integrante del Piano paesaggistico. La Regione Toscana ha dovuto infatti riprendere in mano il lavoro svolto nel 2009-2010, che si riteneva in buona parte concluso, salvo per le prescrizioni, a seguito delle specifiche formalizzate a fine 2011 da una circolare del Mibac contenente nuove indicazioni procedurali e di contenuto.

"Un percorso congiunto - ribadiscono l'assessore Marson e i due direttori del Ministero, Ragni e Lapi - che costituisce un riferimento estremamente importante per le istituzioni che rappresentiamo, e per il quale ringraziamo l'impegno e la professionalità di tutti i funzionari coinvolti".

Il lavoro dei tavoli tecnici che si sono svolti con la partecipazione di tutte le Soprintendenze ha esaminato singolarmente ben 365 vincoli paesaggistici, dichiarati di notevole interesse pubblico in base ai provvedimenti di vincolo emanati nel corso degli ultimi 70 anni, e ne ha definito l'esatta perimetrazione e rappresentazione cartografica. Ogni area oggetto di vincolo è stata approfondita nei suoi diversi aspetti, descrivendone i caratteri peculiari (fisico-ambientali, storico-culturali, estetico-percettivi), gli elementi di valore paesaggistico, le dinamiche di trasformazione, gli elementi di vulnerabilità ed i fattori di rischio per il paesaggio, allo scopo di individuarne adeguati obiettivi di qualità, e formularne le direttive rivolte ai successivi livelli di pianificazione territoriale e le specifiche prescrizioni d'uso.

Nei prossimi mesi sarà portato a termine l'intero processo di elaborazione congiunta del piano paesaggistico della Toscana.



23 ottobre 2012

Fotovoltaico, installazioni più facili per famiglie e imprese

FIRENZE - La Regione vuole favorire il rapporto tra le società di servizi energetici (ESCO) e chi è interessato all'installazione di un impianto fotovoltaico senza sostenere costi. A questo scopo la giunta ha deliberato un nuovo schema d'accordo da proporre alle ESCO per regolamentare la realizzazione di impianti fotovoltaici alla luce del quinto conto energia 2012. Al tempo stesso la giunta si impegna a varare un programma di promozione che aiuti a far conoscere l'accordo.

In pratica, adesso la Società di servizi energetici potrà installare un impianto fotovoltaico di piccola o media taglia (da 1 a 50 kilowatt di potenza) sul tetto degli immobili destinati a civile abitazione o su quelli di piccole e medie imprese che ne fanno richiesta. Questi potranno beneficiare per 20 anni solo del 50% dell'energia prodotta dall'impianto per i propri usi. Così la società, senza subire perdite, potrà comunque accedere agli incentivi del conto energia (l'entità degli incentivi è ridotta già a partire dal 2012 e soprattutto nel 2013).

Le società che sottoscriveranno l'accordo progetteranno, realizzeranno ed effettueranno la manutenzione dell'impianto fotovoltaico che sarà installato sul tetto di fabbricato di proprietà del richiedente "chiavi in mano" e lo assisteranno anche nel procedimento amministrativo per il rilascio dei titoli abilitativi necessari per l'installazione dell'impianto.

Alla scadenza dei venti anni, la proprietà dell'impianto sarà trasferita a titolo gratuito al proprietario dell'immobile su cui è installato, a meno che il proprietario dell'immobile chiedi alla Società la rimozione dell'impianto entro sei mesi dopo la scadenza. In tal caso l'impianto fotovoltaico sarà rimosso a cura e spese della Società. Da parte sua la Società che avrà realizzato l'impianto otterrà dal richiedente proprietario dell'immobile il mandato irrevocabile per l'incasso della tariffa incentivante che sarà corrisposta dal GSE.

Con la sottoscrizione dell'accordo la Società si impegnerà anche a valutare e a rendere noto a quali condizioni di favore i privati interessati possano direttamente installare a proprie spese impianti fotovoltaici sul tetto, prevedendo un prezzo competitivo, soluzioni economiche convenienti e forme di finanziamento di credito al consumo fino a 120 mesi.

Da parte sua la Regione Toscana si impegna a svolgere attività di informazione ai cittadini e alle Società e a fornire l'accesso alle banche dati in merito all'utilizzo dell'energia sul territorio. Inoltre opererà congiuntamente con le Società anche su altri temi legati all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili distribuite, come il minieolico e il solare termico proprio per promuovere la cultura dell'efficienza energetica e della produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili.

«Al Forteto anche soldi per l'educazione»

VICCHIO *Giannelli attacca: «In tre anni erogati centomila euro*

NON È VERO che la Comunità montana del Mugello — ora Unione dei Comuni — ha con il Forteto rapporti solo per il settore agricolo. Lo dice Lidia Giannelli, consigliera comunale dei Comunisti Italiani-Rifondazione, di Dicomano, che da tempo chiede chiarezza sui rapporti tra enti pubblici locali e fondazione "Il Forteto", evidenziando che da anni "Il Forteto" è partner di Comuni e Comunità montana su progetti educativi e formativi rivolti ai minori.

Già alcuni mesi fa Giannelli aveva fatto notare gli ingenti finanziamenti diretti alla fondazione di Rodolfo Fiesoli — oltre 46 mila euro nell'ultimo anno, altre decine di migliaia nei due anni precedenti — per progetti contro la di-

spersione scolastica. «E il presidente dell'Unione dei comuni — dice Giannelli —, per smentire quanto dicevo ha sostenuto cose che non sono suffragate da atti e

PROTESTA

«Fondi contro la dispersione scolastica e intanto i ragazzi dovevano salvarsi fuggendo»

documenti».

E così ha spulciato i mandati di pagamento, trovando versamenti al Forteto per oltre 75mila euro. Oltre alle decine di migliaia di euro, che da anni anche la Provincia eroga. Non è però solo un problema di soldi: «Oltre alla vicenda

giudiziaria, bisogna sapere che su 57 ragazzi affidati a quella comunità in 35 anni solo 8 sono arrivati a prendere un diploma. Come si fa a dare 100.000 euro in tre anni a quella Fondazione per un progetto educativo, mentre ci sono decine di ragazzi che denunciano di esser dovuti scappare dal Forteto per rifarsi una vita? Alla scuola di Dicomano si trovano i soldi per retribuire solo 11 ore maestre di sostegno per bambini che necessiterebbero del loro aiuto a tempo pieno, però la Comunità Montana trova migliaia di euro per pagare educatori che non hanno nemmeno finito gli studi. E come si fa ancora oggi a proporre nelle scuole, dalle istituzioni pubbliche, il "Modello Forteto"?»

Paolo Guidotti

IN BREVE



VICCHIO «Il marrone tra sagra e cultura»

SI TIENE oggi a Vicchio il secondo e ultimo appuntamento con 'Il Marrone, tra sagra e cultura'. Dalle 9 di mattina fino a tarda sera in programma Mercato Ambulante, mercato dei marroni, e mercato dei prodotti tipici 'Colori e sapori dal Mugello e dalla Montagna Fiorentina'. La giornata sarà poi dedicata all'esibizione congiunta delle bande Folk Band Vicchio e Filarmonica di Castellina in Chianti.

In tv i sapori locali con lo chef Vissani

UN'ORA e mezzo di Mugello, sugli schermi de La7 stamani, a partire dalle 10, con lo chef Gianfranco Vissani e il suo programma che va alla scoperta dei sapori, delle ricette e dei prodotti della vallata. Si vedranno personaggi mugellani, fattorie, il golf e l'autodromo, centri storici — Vicchio, Borgo San Lorenzo, Scarperia — e naturalmente tanti ristoranti.

N. More 21 ottobre 2012

L'inchiesta Il verbale al vaglio della procura di Genova chiamata a verificare la correttezza degli affidi fatti dal Tribunale di Firenze

«Viaggi e regali al pm dei minori»

Forteto, così una vittima racconta i legami tra Fiesoli e un sostituto procuratore

La prima volta che qualcuno parlò degli strani rapporti tra un magistrato del Tribunale dei Minori e il Forteto lo fece il 31 marzo del 2011. È questo il giorno esatto in cui una delle vittime del centro di recupero di Vicchio del Mugello raccontò alcuni episodi ai carabinieri: alla fine fu stilato un verbale. Sono cinque pagine — allegate agli atti dell'inchiesta coordinata dal procuratore capo Giuseppe Quattrocchi, dal suo aggiunto Giuliano Giambartolomei e dal sostituto Ornella Galeotti — e hanno un valore fondamentale. Sono infatti il primo atto nel quale spunta il nome di un magistrato: per questo motivo adesso la Procura di Genova, competente ad indagare sui pm fiorentini, è stata chiamata a fare accertamenti.

Che cosa racconta agli inquirenti una delle vittime di Rodolfo Fiesoli, fondatore del Forteto, accusato di maltrattamenti e violenza sessuale? Racconta che tra Fiesoli, difeso dagli avvocati Lorenzo Zilletti e Lucia Mininni, e un magistrato della procura per minori dell'epoca, ci sarebbe stato un rapporto particolare. Il racconto della vittima appare circostanziato: si parla di viaggi a Budapest, di gioielli offerti in dono, di cene gratis. Bisogna tornare indietro con la memoria alla fine degli anni Novanta quando il magistrato in questione, all'epoca dei fatti (oggi è in pensione da quattro anni) era un sostituto procuratore.

Il dato di partenza, nelle parole della vittima, è questo: posto che il magistrato in questione «comunicava a Fiesoli delle indicazioni in merito ai processi minorili in corso» in qualche modo il leader del For-

teto, finito ai domiciliari nei mesi scorsi, si doveva sdebitare. «Per questo motivo — si legge nel verbale — ci chiese di accompagnarlo a Budapest, dato che la sua moglie è ungherese e aveva la casa in quella città». La vittima non si limita a fare lo *chaffeur*: lui, descrive l'abitazione stanza per stanza racconta, quasi a dimostrazione della bontà del racconto. Ma la vittima va oltre: «Con la carta di credito che ci diede Fiesoli, andammo in una delle più belle gioiellerie della città per acquistare una collana di corallo rosso». Costo: 300-400 euro per un *cadeau* che «Fiesoli consegnò alla consorte del magistrato come presente».

La consuetudine appare normale: non c'è da stupirsi se «in quel periodo ricordo che (omissis, sempre nome del magistrato, ndr) veniva spesso a cena al Forteto e a fare la spesa senza pagare». Quanto spesso? «Almeno una volta alla settimana».

Una consuetudine, come quella dei viaggi a Budapest. La vittima racconta un altro tour, sempre a base di sesso («Fiesoli litigò con noi perché nessuno voleva andare a dormire col fondatore del Forteto») e di interesse privato. «Il regalo al pm era già stato fatto a Firenze ma il giorno dopo» il loro arrivo ci fu «un giro per la città per fare acquisti: facemmo la spesa per il magistrato e comprammo anche delle stecche di sigarette». Poi la sera andarono tutti al ristorante, «a spese del Forteto».

È un rapporto piuttosto disinvolto quello che traspare dalle parole di una delle vittime.

«In quel periodo — si legge nel verbale — il pm in questione si lamentava della sua cattiva situazione economica». Ed ecco che arriva un incarico: «Ricordo che il figlio del magistrato aveva un'attività di programmatore di pc che non navigava in buone acque: a lui fu commissionato un lavoro per l'automazione del caseificio del Forteto di 50 mila euro, come mi riferì lo stesso Fiesoli. Ricordo che tale lavoro fu ultimato da altre persone perché lui non era in grado».

C'è molto altro agli atti dell'inchiesta: toccherà ai magistrati di Genova capire se i racconti di alcune vittime siano veri o meno. E dovranno capire se le procedure di affido siano state rispettate. Procedure che stabiliscono che sia la procura per i minori ad aprire la procedura di affido su segnalazione dei servizi sociali o a seguito di un esposto, che denuncino la situazione di disagio familiare in cui vive un bambino. Il procuratore chiede formalmente al tribunale per i minori di verificare i requisiti per l'affidamento del piccolo e individuare la coppia o l'istituto idonei ad accoglierlo. Tocca poi al tribunale a decidere, ma lo fa dopo aver ottenuto il parere (non vincolante) della Procura. Se dagli atti dell'inchiesta fiorentina emerge che i servizi sociali facevano controlli occasionali e preavvisati, resta da capire che ruolo possa avere avuto un pm che si presentava al Forteto per dire che «mi si è rotto il ferro da stiro» e un Fiesoli che «disponeva l'acquisto dell'oggetto per poi regalarlo» al pm.

Simone Innocenti
simone.innocenti@rcs.it

A Budapest

«Tutti insieme a casa del magistrato. E a sua moglie comprammo una collana di corallo»

A Vicchio

«Veniva a cena e faceva la spesa una volta la settimana. Per lui era tutto gratis»

Camera Fiorentina 21 ottobre 2012